ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile — Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3. ROMA.

Anno XIII. Giovedì 5 Dicembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 5 Dicembre 1895 Num. 337

Abbonamento di saggio
Da oggi al 31 dicembre, lire UNA.

Roma, 4 dicembre 1895

Il messaggio imperiale col quale venne aperto ieri il Parlamento germanico non contiene alcuna nota dalla quale si possa arguire se le recenti misure di polizia contro le associazioni socialiste debbano considerarsi come il principio d'una nuova campagna antisocialista. E' notevole che mentre sì frequenti e sì accentuate sono state le allusioni al lavorio socialistico, fatte dall'imperatore nei discorsi tenuti durante le vacanze parlamentari, nessun cenno a tale argomento si incontra nel messaggio imperiale; neanche laddove si annunzia il disegno di legge nella Camera degli artigiani, destinato a soddisfare i voti di una parte considerevole dei socialisti.

Il nuovo codice civile, di cui il messaggio annunzia la presentazione e che pare debba essere discusso articolo per articolo dal Reichstag, costituisce il coronamento dell'edificio dell'impero innalzato appunto venticinque anni or sono. Ora se col nuovo codice civile vengono aboliti gli avanzi del regime feudale che ancora esistono in tutta la Germania, verrà tolto alimento alle idee sovversive che serpeggiano nell'impero. Perciò si attende di conoscere le disposizioni di questo nuovo codice che dovrebbe essere la quintessenza della sapienza giuridica tedesca e dovrebbe esercitare un'influenza economica e sociale molto importante.

Le altre proposte di legge non debbano dar luogo a discussioni troppo vivaci. Si attendeva con interesse quello che il messaggio avrebbe detto intorno alla politica estera e specialmente alla questione d'Oriente; ma l'attesa non è stata soddisfatta.

Nel messaggio imperiale si può notare a tal proposito questo di caratteristico; cioè, la cura colla quale si mette in evidenza che altre potenze sono più della Germania interessate nella questione, e una fiducia, non da tutti divisa, che basti aiutare con unanimi sforzi il sultano a ristabilire l'ordine, perchè cessi ciò che vi ha di anormale nell'attuale situazione.

×

Un linguaggio assai più esplicito ed energico ha tenuto nel suo messaggio al Congresso degli Stati Uniti, il presidente Cleveland, dove parla del dovere che hanno le potenze europee di obbligare la Turchia a reprimere le violenze del fanatismo mussulmano. E nota molto argutamente che non solo hanno un tal dovere, ma pretendono di averne il diritto. Or come non lo sanno far valere?

×

Ma il detto d'un tempo dei Polacchi: Ah! la Francia è troppo lontana! potrebbero ripeterlo oggi gli armeni e quante popolazioni cristiane vivono sotto la perenne minaccia di sevizie e di massacri; o potrebbero dire: Ah! troppo lontana è l'America; troppo lontani sono quegli Stati Uniti, che soli non avendo nè mire ambiziose per sè nè gelosie e sospetti verso gli altri, potrebbero per puro amore dell'umanità, della giustizia e della civiltà, prendere in mano la causa dei conculcati e degli oppressi in Turchia!

E sembra che se ora le potenze non credono giunto il momento di esercitare il diritto e di compiere il dovere loro, quel momento non verrà mai più. Ecco che la Turchia cambia essa attitudine, e certa che uno screzio fra le potenze si produrrebbe tanto più presto quanto più si avvicinasse il momento dell'azione, non si raccomanda più, ma minaccia, come ci annunzia un telegramma da Londra, di ritirare gli ambasciatori ove i nuovi stazionari passassero i Dardanelli.

E pare che la minaccia da una parte e le assicurazioni che tutto è pacificato dall'altra, abbiano avuto il loro effetto, e non si debba più parlare dell'invio dei stazionari.

I lavori della Camera

Il voto di ieri è stato quale noi prevedevamo. Favorevole al ministero, e nelle proporzioni - come scrivemmo l'altro ieri - fin troppo esuberante.

Non conviene peraltro nascondere una verità, ed è questa: che molti fra i votanti, pur mantenendo ferma ed intatta la loro fiducia nel Gabinetto, si sono cordialmente associati a quanto ebbe a dichiarare nell'ultima parte del lucidissimo e perspicuo suo discorso l'on. Fortis.

Sta bene tener conto delle difficoltà pratiche del Governo; sta bene ricordare che se certe leggi alla prova si sono mostrate non buone, la colpa non è tanto di chi le ha applicate, quanto della Camera la quale ne peggiorò il testo; sta bene dai particolari dove spesso si trovano errori che non sono privilegio di questo o di quell'uomo di Stato, ma che sono comuni in varie forme, a tutti i governanti, salire alle considerazioni generali politiche per le quali vuole equità si metta nella bilancia il bene ed il male, rinunziando alla speranza dell'impeccabile e dell'ottimo.

Ma dopo tutto sta anche bene, sta anzi meglio un'altra cosa: di accingersi cioè, come l'on. Fortis ha raccomandato, a quelle riforme economiche che possono disturbare interessi, ma che corrispondono alle necessità dei tempi nuovi: facendo succedere così alla repressione ed al rigore un periodo di lavoro utile al paese.

Sarebbe dunque un illudersi credendo che questa bella visione e la speranza di vederla presto almeno in parte realizzata, non abbia influito sull'animo di parecchi fra coloro che ieri sera votarono a favore del ministero.

×

Nè crediamo sia difficile di vederla dal Governo secondata e nell'ambito della sua potenzialità anche tradotta in atto. Imperocchè quando se ne vede ne sorgere il proposito, la maggioranza si troverebbe più rinsaldata, se pure da essa dovessero allontanarsi elementi che coltivano, in nome di un conservatorismo sbagliato, altri ideali.

La loro eliminazione troverebbe pronto il rimpiazzo in quelle file dove finora invano si accarezza la speranza di una crisi, la quale non profitterebbe certo ai democratici, e sarebbe sfruttata da altri, contro le loro illusioni e le loro allucinazioni.

Illusioni ed allucinazioni che si mostreranno del resto molto resistenti, se non si modificheranno avanti allo spettacolo che si è visto oggi alla Camera a proposito della convalidazione della elezione Zavattari.

I moderati in massa, meno pochi astenuti, hanno lavorato infatti a favore del competitore avvocato Gabba, desiderosi di averlo alla Camera, sia pure in onta alla legge e a tutti i precedenti, in vece e luogo del rappresentante democratico di Milano.

Lotta fratricida questa, poichè combattuta da avversari moderati contro avversari radicali, gli uni e gli altri ieri, in parte, concordi nel votare contro la mozione di fiducia. Lotta fratricida la quale ammonisce su ciò che accadrebbe domani se per caso gli amici dell'on. Di Rudinì, andassero al potere!

×

Ma torniamo ai lavori della Camera. Dopo il voto di fiducia essa oggi si è rimessa al lavoro legislativo. E si è data a discutere il disegno presentato dal ministro della guerra relativo alla conversione in legge dei Regi decreti modificanti l'ordinamento dell'esercito.

Sul tema ponderoso e grave ha riferito per la Commissione parlamentare l'on. Di Lenna, con una relazione molto sobria e molto chiara.

Astrazione fatta da provvedimenti minori anch'essi peraltro non destituiti d'importanza, tre sono gli argomenti vivi che devono richiamare l'attenzione di coloro i quali in cosiffatta materia sono competenti.

Essi sono: la trasformazione dei distretti militari, le cui funzioni vengono sdoppiate colla istituzione dei circoli di reclutamento; l'abolizione della scuola dei sottufficiali a Caserta e dei collegi militari; la riduzione delle fabbriche d'armi.

E' prematuro il dire quello che la Camera delibererà su questi provvedimenti, alcuni dei quali sono ormai divenuti un fatto compiuto, come la soppressione della scuola di Caserta e quella di qualche collegio militare.

A chiarire peraltro le deliberazioni che saranno prese ci pare che giovi riassumere in pochissime parole l'opinione della Commissione parlamentare nel cui nome ha riferito l'on. Di Lenna.

Pei distretti militari essa riconosce che la loro trasformazione ha dei vantaggi non dispregevoli sotto il punto di vista della semplificazione della mobilitazione; ma che ci avvia, senza dirlo, al sistema di reclutamento territoriale.

Ora, contro questo sistema, la Commissione si è pronunziata recisamente, e propone un ordine del giorno col quale invita il Ministero della guerra a conservare il reclutamento a base nazionale: il che non impedisce che i distretti egualmente si trasformino.

Per le scuole, approva la sospensione di quella di Caserta, e respinge quella dei collegi militari. Essa li vorrebbe mantenuti a condizione che i programmi siano pareggiati per taluni a quelli degli istituti tecnici, per altri a quelli dei licei.

Finalmente circa alle fabbriche d'armi ammette che siano ridotte ad una sola, con che peraltro il provvedimento non abbia effetto se non a datare dal 30 giugno 1897.

Attenderemo ora le deliberazioni della Camera.

La situazione in Oriente
(Nostri telegrammi particolari)

COSTANTINOPOLI, 4. — La questione dei secondi stazionari non è stata ancora risolta. Le proposte relative fatte da Said pascià e da Tewfik pascià sono decisamente respinte dai Gabinetti.

Si annunzia ufficialmente la nomina di Kostaki Antoulo pascià, già governatore di Candia, ad ambasciatore ottomano a Londra.

×

COSTANTINOPOLI, 4. — Il ministro degli affari esteri Tewfich pascià intervistato, ha dichiarato che la questione dell'invio dei secondi stazionari a Costantinopoli sta tuttora in esame e quindi nessuna decisione è stata presa in proposito.

Il ministro disse pure che lo scopo della Commissione che si recherà ad ispezionare le provincie della Turchia europea è quello di rendersi conto dei bisogni delle popolazioni per l'applicazione delle riforme in conformità del trattato di Berlino.

Le operazioni militari contro gli insorti di Zeitun sono dirette da Edhem pascià. Questi mercè il suo tatto cercherà di evitare spargimento di sangue.

Ad Hansan la calma è quasi ristabilita.

Nel Yemen vi sono ancora conflitti locali.

Le domande finanziarie dell'isola di Candia saranno soddisfatte. La pacificazione dei vilayet dell'Asia Minore è in regresso.

×

BERLINO, 4, ore 2,50 pomerid. — (*Hermann.*) La *Frankfurter Zeitung* riceve da Costantinopoli che mentre la Francia e la Russia sono pronte a fare delle concessioni alla Turchia, l'Inghilterra persiste nella domanda di inviare un secondo stazionario nel Bosforo lasciando tempo al sultano fino a sabato per decidersi.

In caso negativo una nave inglese passerà i Dardanelli senza attendere il firmano.

×

LONDRA, 4. — Il presidente del Consiglio dei lavori pubblici, Ritchie, facendo un discorso a Croydon dichiarò essere prossima una soluzione soddisfacente della questione d'Oriente.

Il *Daily News* ha da Vienna: « Un telegramma pervenuto all'ambasciata ottomana annunzia che il sultano è deciso di sospendere le relazioni diplomatiche se le potenze forzeranno i Dardanelli per inviare i secondi stazionari a Costantinopoli. »

Il *Times* ha da Costantinopoli che il ministro della marina ha chiesto un credito affine di tenere preparata la flotta turca per l'arrivo degli stazionari.

In seguito al rifiuto del sultano, probabilmente il ministro della marina presenterà le sue dimissioni.

×

PARIGI, 4, ore 1,50 pomeridiane. — (*Jacopo*). L'impressione che prevale generalmente è che la situazione in Turchia è tanto migliorata, e tanto convincenti le prove che del miglioramento forniscono i ministri turchi, che le potenze europee non insisteranno per ora per ottenere l'autorizzazione di fare entrare i nuovi stazionari.

Nondimeno la notizia che un marinaio appartenente all'equipaggio dello stazionario francese *Lebrier*, è stato ucciso in una rissa nel porto di Costantinopoli, potrebbe cambiare i propositi delle potenze.

×

BUDAPEST, 4. — Il presidente del Consiglio barone di Banffy rispondendo ieri alla Camera dei deputati ad Ugron che biasimò l'azione del ministro degli affari esteri conte Goluchowski di fronte alla Turchia, disse che Ugron è in errore, attribuendo al ministro degli affari esteri intenzioni che danneggiano la Turchia.

Rammentò le sue recenti dichiarazioni intorno alla politica orientale dell'Austria-Ungheria e specialmente al mantenimento dello *statu quo* in Turchia.

×

VIENNA, 4, ore 11 epm. — (*D. S.*) In questi circoli politici assicurasi che, ove la Porta indugiasse a lungo ad accordare il firmano pel passaggio dei secondi stazionari nei Dardanelli, le potenze risponderebbero con un *ultimatum*.

×

ATENE, 4, ore 3 pom. — L'ultima posta di Candia annunzia che a Sphakia furono uccisi sei turchi e otto feriti.

Il Comitato greco-candiota scongiura gli abitanti cristiani a rimanersene pel momento tranquilli poichè — nel caso di altre uccisioni di turchi — le potenze interverrebbero in favore di questi ultimi.

La vetreria ai vetrai
Nel Consiglio della Legion d'onore — Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 2 pom. — (*Jacopo*). La scissione fra gli allemanisti e i guesdisti a proposito dei famosi centomila franchi regalati ai vetrai di Carmaux è ormai definita.

Rochefort malgrado l'accanita opposizione degli allemanisti dichiara che le centomila lire affidategli da una signora a beneficio degli operai devono servire a istituire la vetreria dei vetrai, una fabbrica cioè della quale gli amministratori e i direttori siano operai e scelti dei vetrai, e i benefici vadano agli operai stessi che vi lavorano, i quali sarebbero così lavoratori e proprietari della vetreria ad un tempo.

Rochefort dice che il dono dei centomila franchi gli è stato affidato a tal patto e che tale è il mandato da lui ricevuto.

Gli allemanisti i quali pretendevano che i benefici della vetreria dovessero servire all'azione socialistica, delusi in queste loro pretese, tenteranno di rifarsi realizzando i loro concetti nella vetreria di Rive de Giers, che è costituita in forma cooperativa, la quale per altro va malissimo.

Vedremo se l'intervento degli allemanisti riescirà a rialzarne le sorti.

— Il Consiglio dei ministri decise di considerare come definitive le dimissioni del generale Fevrier da cancelliere della Legion d'onore.

Così verranno cangiati tutti gli alti funzionari della Legion d'onore modificandone le attribuzioni.

— Il Consiglio dei ministri decise pure di riaprire definitivamente la Borsa del lavoro per quei sindacati che si sottoporranno alle norme regolamentari.

— La Commissione del Senato incaricata dell'esame dell'incartamento Magnier, lo ha dichiarato decaduto dal mandato di senatore.

— Ieri mentre il tribunale pronunciava la condanna di un russo per truffa, un fanatico cattolico russofilo si mise a gridare: « Abbasso i magistrati ebrei-framassoni che compromettono l'alleanza franco-russa! » in pari tempo gittò nell'aula un fascio di opuscoli offensivi contro il Governo e i magistrati.

Alle guardie che lo arrestarono, oppose una disperata resistenza.

— Assicurasi che un tenente colonnello e un capitano di alpini trovinsi bloccati dalla neve insieme a un battaglione di alpini sul colle della Forca.

— Chalemet, vicepresidente del Senato, è stato colto da apoplessia.

— Lord Douglas, noto amico di Oscar Wilde, ha debuttato ieri al teatro di New-York.

L'Esposizione del 1900
La resistenza del Senato francese
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 2 pom. — (*Jacopo*). La Commissione dell'Esposizione pel 1900 è riuscita composta di quattro membri favorevoli all'Esposizione ma ostili alla trasformazione dei Campi Elisi e tre ostili al proposito di fare l'Esposizione.

Le discussioni che ebbero luogo negli uffici provarono che l'opposizione delle provincie all'idea di fare l'Esposizione nel 1900 è diventata seria. E' inutile aggiungere che ciò malgrado la Esposizione si farà indubbiamente.

×

La stampa polemizza sul primo atto della resistenza del Senato contro le decisioni che si susseguono alla Camera.

Mentre i radicali assumono un'attitudine minacciosa, i fogli moderati li incoraggiano a continuare a fare da diga al radicalismo invadente.

I nuovi cardinali francesi
Un prestito di 100 milioni pel Tonkino
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il conte Detti rimise ieri la berretta cardinalizia a monsignor Perraud vescovo d'Autun, il quale - nel ringraziare l'inviato pontificio - ricordò che il Detti è discendente di Pio VII, restauratore del cattolicismo in Francia.

La folla gridò: « Viva il cardinale! Viva Leone XIII! »

— Il Governo presenterà alla Camera un progetto di prestito di 100 milioni pel Tonkino, ripartito in otto anni. Quarantuno milioni saranno impiegati nell'estinzione dei debiti vecchi; e cinquantanove in prolungamenti di ferrovie delle reti ordinarie e in miglioramenti dei forti.

Le roi s'amuse
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 4, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Affermasi essere scoppiato uno screzio fra il re e la regina dei belgi, a causa di una relazione contratta da re Leopoldo - nell'ultimo suo viaggio a Parigi - con una notissima attrice... di mezzo carattere.

Ciò spiegherebbe il soggiorno invernale della regina a Spa.

L'antisemitismo in Austria
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 4, ore 11 ant. — (*L.*) In seguito a un discorso pronunciato dal rettore del Politecnico Federico Kick, il quale in un banchetto studentesco biasimò severamente gli studenti antisemiti, ebbe luogo una dimostrazione contro il rettore.

Allorchè questi ebbe terminato ieri la prima lezione del suo corso, scoppiò nella sala un baccano indiavolato con grida di *Pereat!*

— La polizia ha proibito alle bande e alle orchestre di suonare la marcia di Lueger a causa delle dimostrazioni che inscenavano gli antisemiti quando veniva eseguita la marcia.

— Avendo il municipio ultraclericale di Hall deliberato di proibire i balli pubblici, l'autorità distrettuale di Innsbruck annullò la deliberazione.

L'italianità in Austria
(Nostro teleg. particolare)

VIENNA, 4, ore 11,40 antimeridiane. — (*L.*) Il Consiglio municipale di Capodistria ha stanziato nel bilancio preventivo del 1896 una somma di mille fiorini per accogliere degnamente i direttori delegati degli ottanta gruppi della Lega nazionale tenendo a Capodistria nel prossimo giugno il quarto Congresso della Lega.

— A Zara perdura l'eccitamento degli animi a causa dell'erezione del Ginnasio croato. Temendosi nuove dimostrazioni l'autorità governativa proibì al concerto municipale di suonare sulla piazza.

Il bilancio dell'impero tedesco
Il congedo a Koeller

BERLINO, 3. — Nel bilancio dell'impero le entrate e le spese si pareggiano in marchi 1,259,221,983, mentre le entrate e le spese nello scorso esercizio si pareggiavano in marchi 1,239,270,141.

— Riguardo al congedo concesso al ministro dell'interno, De Koeller, i giornali annunziano che l'imperatore, prima di partire ieri per Breslavia, ricevette il ministro De Koeller, accordandogli in quest'occasione il chiesto congedo.

Il messaggio di Cleveland

WASHINGTON, 3. — Oggi è stato aperto il Congresso.

Il messaggio del presidente della Confederazione, Cleveland, tratta principalmente della situazione finanziaria, che ha richiesto una soluzione pronta e prudente.

Dice che gli Stati-Uniti adempiranno il loro dovere di neutralità di fronte all'insurrezione dell'isola di Cuba.

Soggiunge poi che le potenze europee debbono obbligare la Turchia a reprimere le violenze del fanatismo mussulmano.

Le potenze europee dicono che questo diritto e questo dovere appartengono esclusivamente ad esse. Bisogna però sperare che un'azione efficace da parte loro non sarà a lungo differita.

Il Messaggio termina protestando per le misure prese dalla Germania contro il bestiame degli Stati-Uniti e suggerisce misure di rappresaglia.

×

WASHINGTON, 4. — La maggior parte dei senatori repubblicani approvano le dichiarazioni sulla politica estera, fatte dal presidente della Confederazione, Cleveland, nel suo messaggio al Congresso, ma dubitano dell'efficacia dei provvedimenti finanziari proposti.

Fortificazioni svizzere
(Nostro telegramma particolare)

BERNA, 4, ore 6 pom. — (*Bertoni*). Il Consiglio nazionale votò un nuovo credito per completare le fortificazioni della Furka.

Nuovi disordini nella Corea

NEW-YORK, 4. — Il *New-York Herald* ha da Pietroburgo, che nuovi disordini sono scoppiati a Seul il 28 scorso novembre e che la guardia imperiale tentò d'impadronirsi del palazzo.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

L'avanguardia di Menelich — Ras Alula e Abd El Rahaman — La Svizzera africana — Il capitano Persico sull'Amba Alagi — La colonia è tranquilla — Notizie di Mangascià — Due viaggiatori americani — Un processo importante.

Massaua, 18 novembre.

Oramai pare accertato che l'avanguardia del Negus-Neghesti sotto gli ordini di ras Micael sia a Boru-mieda e che il capo principale si aggiri nei dintorni di Uoro-Ailu a circa 14 giornate da Amba Alagi. Ma pur essendo colà da parecchi giorni, costoro non danno però alcun segno di vita, paralizzati come sono e dalle conseguenze del combattimento di Debra-Ailà e dai nostri alleati fra i quali si estende sempre più la sollevazione.

Ora ras Micael mostra grande zelo per la causa del negus, probabilmente forse per discogliere i gravi sospetti della Corte scioana contro di lui e contro i suoi interessi. Lo si accusa di esser amico del generale Baratieri, dal quale l'anno scorso avrebbe ricevuto ambasciate e doni — ciò che è perfettamente vero. Lo si accusa di avere intelligenze coi mussulmani essendo egli nato nella fede del profeta. Lo si accusa infine di amicizia per il noto Abd El Rahman, nostro fidato agente nei Dancali, il quale — come vi ho già detto nella mia precedente lettera — trovasi sull'Ausac con una banda allo scopo di aizzare i galla contro gli scioani.

Il partito della regina Taitù nella Corte scioana vorrebbe sostituire ras Micael con ras Oliè — fratello della moglie di Menelich — nel comando di tutte le forze, tanto più che Oliè è già capo di una gran parte dell'Ambara. Egli però è ben lontano dall'avere il prestigio e l'autorità militare dell'ex-mussulmano fattosi cristiano per far piacere al negus Joannes.

×

Secondo le voci ultime, ras Alula che fino a questo momento è rimasto fuori di azione, tornerebbe al più presto in campo, avendogli Menelich affidato, pare, un comando importante.

Ma queste voci bisogna accettarle con riserva perchè è risaputo che il vecchio guerriero abissino è generalmente odiato dagli scioani che veggono sempre in lui un nemico, e dai tigrini che non l'hanno voluto neppure con loro nell'ultima impresa mangasciana, così infelicemente finita a Debra-Ailà.

Certo è che fino a pochi giorni addietro Alula non aveva ancora lasciato il Mingià — una provincia sulla riva sinistra dell'Ausac, che l'anno scorso gli è stata data in feudo da Menelich.

Ed è appunto verso il Mingià — che potrete trovare sulla carta geografica ad est di Antalo e al sud di Ascober — che si dirige ora Abd El Rahaman con una banda composta di dancali e di galla allo scopo di rioccupare l'antico propri

feudo sull'Auasc, del quale, qualche anno fa, è stato cacciato da Menelich.

Sarebbe davvero singolare una lotta fra questi due uomini: l'uno nemico sempre, nemico giurato a morte degli italiani; l'altro amico sempre, amico fedele e antico agente degli italiani!

×

Frattanto il generale Baratieri non sta in ozio, e procede attivamente nell'organizzazione delle nuove provincie da noi occupate, con tatto e prudenza, senza urtare le suscettibilità dei nostri nuovi sudditi, specialmente cambiando da un momento all'altro usi e costumi secolari.

Ad esempio, egli ha dato piena assicurazione agli abitanti dell'Uogerat — la provincia a cavallo delle alpi etiopiche, che si trova fra il bacino del Tsellari e quello dell'Eurell, a sud di Antalo — che sarebbero rispettate tutte le leggi tradizionali che lo rendevano una specie di Stato federale, qualche cosa di simile alla repubblica svizzera, senza i soliti diritti feudali.

E questo piccolo Stato democratico rassomiglia appunto alla Svizzera per l'altezza delle montagne e per il sentimento d'indipendenza degli abitanti.

Pochi giorni or sono, tutti i notabili dell'Uogerat si sono recati a Macallè dal maggiore Toselli per rendergli visita e per ringraziarlo del pericolo da loro scampato di vedersi tolta la propria indipendenza dagli insaziabili ras al seguito di Mangascià.

Ed a proposito di Macallè, vi aggiungerò che nello spazio di un mese si è definitivamente chiusa la cinta del forte, sorgente dall'altura di Enda Jesus e dominante tutto il vasto piano che si stende intorno all'ex-capitale del regno tigrino.

×

All'estremità sud dell'Uogerat — a due tappe e mezza da Macallè — si alza la celebre Amba Alagi donde si può vedere in lontananza il lago Ascianghi. Colà è stato ora inviato dal governatore il capitano Persico, il bravo ed intelligente ufficiale che l'anno scorso, partendo da Assab, ha visitato tutta questa regione sino allo Zabul, ed ha stretto più intime relazioni con tutti i nostri protetti, preparandoli alla difesa in caso di invasione.

Il capitano Persico è stato il primo europeo che ha trattato con Scek Tale, l'antico santone mussulmano che menava vita randagia su pei monti dello Zabul, alle origini del Gualima.

Attualmente Scek Tale trovasi con circa un migliaio d'armati presso gli Azegù-Galla, vale a dire non molto lontano dall'Amba Alagi dove è la compagnia indigeni del capitano Persico.

×

Del resto la colonia è sempre tranquilla. La campagna di Debra Ailà, che ha fatto spargere in Italia un vero torrente d'inchiostro pro e contro il generale Baratieri, è stata qui, nella bollente Massaua, considerata come un fatto ordinario della vita coloniale, dopo il quale tutto è ritornato nella più perfetta calma.

Soltanto sento il dovere di aggiungervi questo: qui tutti hanno riconosciuto la grande importanza del successo ottenuto ed unanimi hanno, ancora una volta, ammirato il valore e la velocità delle nostre truppe e la sagacia e la prudenza del loro condottiero.

×

Di Mangascià poco o nulla si dice: esso oramai va perdendo ogni giorno prestigio ed armati.

Dopo avere brancicato lungamente nell'incertezza, dopo avere implorato di nascosto il perdono, dopo aver fatto circolare la voce della prossima venuta di Menelich per trattenere i pochi capi rimastigli ancora fedeli, si è, alla fine, rifugiato, esule dal proprio regno, presso Uagscium Guangul ed Uoña, nelle vicinanze di Ascianghi, pronto a proseguire per lo leggiù!

×

Due viaggiatori americani, Donaldson Smith ed E. Dondon, partiti nel giugno '94 da Berbera per una spedizione nella regione dei laghi, sono ritornati da qualche giorno in Aden dopo aver compiuto un viaggio fortunato e dei più interessanti.

Giunti, senza inconvenienti, a Milmil tentarono d'internarsi per gli Arussi-Galla, ma furono due volte costretti a tornare sui loro passi da capi Ambara, che vi stavano facendo imposizioni per conto di ras Maconen.

Allora per l'Ogaden presero la via di ime costeggiando il Uebi fino a Baro e di qui si portarono verso il Ganana. Quindi per Dolo, a nord-est di Lugh, attraversarono i Boran arrivando al lago Stefania.

Continuarono la marcia inoltrandosi nel Caffa dove trovarono una pacifica popolazione dedicata alla coltivazione.

Esplorarono l'Omo sino alle sorgenti, misurarono il lago Rodolfo, indi presero la strada della costa e giunsero felicemente a Lamo, poco a nord di Mombassa.

Nel Boran solamente incontrarono opposizione da parte degli indigeni, tanto da essere costretti ad aprirsi la via con le armi.

×

Durante la settimana Massaua s'è appassionata molto per l'esito di un processo che sulle prime sembrava potesse prendere le proporzioni di un fatto politico, mentre poi al dibattimento è risultato un fatto puro e semplice di cronaca giudiziaria.

Ecco di che si tratta.

Un sandolino indigeno si dirigeva, nella sera del 25 giugno scorso, da Massaua verso l'isoletta di Scek-Said, quando dalla *Saati* — la vecchia nave *Garibaldi* rimasta stazionaria a Massaua — la vedetta ed il nocchiero della Capitaneria di porto diedero al battellino il *chi va là?* Non fu risposto, ragione per cui fu arrestato il sandolino. Visitatolo, furono rinvenuti sette fucili, due moschetti Remington, duecentodue pacchetti di cartucce Remington, Wetterly e da pistole a rotazione.

Arrestati ed interrogati i due barcaiuoli — gli indigeni Bilal Ghedar e Hammed Mohammed — dichiararono di aver ricevuto armi e munizioni da un certo Scekem Kamil con incarico di portarle a Scek-Said.

Arrestato ed interrogato a sua volta il Kamil dichiarava di aver ricevuto i fucili dal furiere maggiore Parlanti e le munizioni dal soldato Mosca, a mezzo di un certo Alì Mahmud.

Questi ultimi vennero naturalmente anche arrestati, e tutti e sei rinviati al tribunale militare per rispondere delle seguenti imputazioni:

Il furiere maggiore Ettore Parlanti, capo armaiuolo del Comando locale di artiglieria, di furto a danno dell'Amministrazione militare;

Il soldato Antonio Mosca, della sezione operai d'artiglieria, di furto continuato a danno dell'Amministrazione militare;

Alì Mahmud di complicità necessaria; Scekem Kamil di ricettazione dolosa; Bilal ed Hammed di favoreggiamento.

Il processo, cominciato martedì nelle ore antimeridiane, è terminato sabato alle 8 di sera.

Presiedeva il tenente-colonnello dott. Mosci.

Sono stati intesi 45 testimoni.

Ha sostenuto valorosamente l'accusa il P. M. avvocato fiscale militare cav. Mistretta, il quale ha concluso col chiedere pel Parlanti due anni di reclusione militare, pel Mosca e per l'Alì Mahmud tre anni della medesima pena, pel Scekem Kamil un anno di reclusione ordinaria, pel Bilal e l'Hammed cinque anni di detenzione.

La difesa affidata ai valorosi avvocati Pitò e Cagnassi ed ai tenenti Maccari e Conetta ha strenuamente sostenuto l'innocenza degli imputati pei quali ha chiesto sentenza assolutoria.

Il tribunale ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro Parlanti; ha assolto il Mosca e l'Alì Mahmud per non provata reità; ed ha condannato per ricettazione dolosa e commercio clandestino di armi e munizioni Scekem Camil a sei mesi di reclusione, e per complicità in tale commercio il Bilal e l'Hammed, il primo a due ed il secondo ad un mese di carcere. Ha condannato inoltre tutti e tre all'espulsione dalla colonia.

La sentenza è stata accolta con viva soddisfazione dal pubblico, che durante il dibattimento è sempre accorso numeroso.

Il furiere Parlanti è quello stesso che nel marzo scorso fu a repentaglio di perdere la vita nel disastro del caffè Garibaldi.

Evidentemente l'aria d'Africa non gli porta fortuna!

Eduardo di Genna e.

In giro per il mondo

Una gentile lettrice mi scrive per invitarmi a bandire una lega fra le donne italiane: lega di resistenza contro l'industria straniera, di incoraggiamento per la industria nazionale.

Le affiliate dovrebbero prender solenne impegno di acquistare nei negozi soltanto merci di manifattura italiana, o di respingere, senza esitazione e senza scrupoli, qualunque stoffa che porti la marca di fabbrica straniera.

« Il pubblico accoglie volentieri — scrive la mia lettrice — soltanto ciò che porta una marca estera; sì che i nostri fabbricanti sono costretti alla vergognosa ipocrisia di far passare la loro merce come roba francese, od inglese o tedesca. E la carta, su cui le scrivo, italianissima, porta sulla scatola un nomaccio inglese, come la carta da sigarette d'Isola del Liri passa per un *Griffon* od un *Satin* qualunque, e il sapone di Catanzaro si chiama *Windsor* e il cappello che si vende con tanto di *London* nell'interno del cocuzzolo è stato foggiato ad Intra o ad Alessandria, e via di seguito: sete, velluti, nastri, fiori artificiali, telerie ecc. ecc.

Ora la lega proposta dalla lettrice servirebbe a rompere un circolo vizioso che si risolve in poca fiducia nello smercio da parte dei fabbricanti italiani, in produzione necessariamente negletta e in costo maggiore per lo smercio minore.

Mentre poi, come assicura chi mi scrive, molte merci nazionali non hanno nulla da invidiare alle straniere.

Ecco dunque servita la lettrice: ma io non oso sprofondarmi in una discussione che mi condurrebbe forse a enunciare tali eresie da far drizzare i capelli in testa a tutti gli economisti ed industriali italiani.

Osservo soltanto che dei tentativi isolati son già stati fatti.

L'onor. Imbriani, per esempio, pare respinga la birra tedesca. Questa protesta politica si risolve, poi, in fondo, in un incoraggiamento all'industria nazionale. Io preferisco il cognac nazionale che costa meno e brucia la gola quanto quello francese che costa il doppio. Ne bevo un bicchierino al mese, a dir molto: ma se Iddio mi conserverà lunga vita, spero di mettere insieme un certo numero di bicchierini incoraggianti per la nostra industria.

E' vero, son moltissimi coloro che ingoiano del petrolio con mal celata soddisfazione, soltanto perchè sulla bottiglia vi è la marca estera.

Ma è tutta quistione di suggestione. Noi abbiamo le opinioni suggestionate, tanto per le persone che per le cose.

Persone e cose rimangono imprigionate nella fama che loro si è fatta. E' difficile rompere l'incanto; occorrerebbero anni di propaganda contraria, prediche sulle piazze, pubblicazioni speciali, grida nelle orecchie, mezzi violenti per avviare l'opinione su un'altra strada.

E' nelle idee acquistate dagli altri, subito per contagio, che si persiste più ostinatamente.

Si direbbe che quanto minore fatica esse costano tanto maggiore attaccamento ispirano.

Cosicchè il sogno di uno che voglia riuscire non deve essere tanto di guadagnare una fortuna quanto di stabilire sul proprio conto un'opinione favorevole.

Certe stoffe inglesi, per tornare alla lettrice, sfruttano ancora l'opinione generale formatasi sulla loro superiorità; e finchè quelle stoffe non cadranno a pezzi, appena adoperate, e non si scoloreranno sotto il primo acquazzone, e ciò per parecchi anni, l'estimazione degli acquirenti si manifesterà sempre in loro favore, a svantaggio anche di stoffe nazionali che si scolorano soltanto dopo il secondo acquazzone.

×

Tribunali prussiani.

Un dentista berlinese ha citato in giudizio una delle signorine Barrison pel pagamento di L. 1250.

Chiamata in tribunale, la signorina Barrison ha riconosciuto il suo debito ma ha soggiunto che non pagherebbe un centesimo per la ragione seguente: Una sera dell'inverno scorso, ella incontrò il suo dentista in un ballo pubblico: egli la invitò a danzare e promise formalmente che se miss Barrison gli avesse accordata una quadriglia, egli le avrebbe condonato il debito di 1250 lire.

Così fu fatto. M.ss Barrison ha citato come testimone a discarico sua sorella.

Siccome questa si trovava momentaneamente assente, la sentenza è stata rinviata alla settimana prossima.

Ma quanto è avvenuto basta, mi pare, per coprire di tutta la nostra indignazione quel dentista galante che froda delle quadriglie con metodi venali e, cessata la musica, ricava fuori i denti.

×

Una risposta di Dumas al figlio di un suo amico, un po' intimidito:

— Non aver paura! dammi del tu!
— Non oso.
— Perchè?
— Perchè siete troppo grande.
— Ebbene, monta su una sedia!

Richel.

Commenti al voto di ieri

(Nostri telegrammi particolari)

TORINO, 4, ore 9,35 antim. — *(Piero)* Molto commentato è il voto di ieri. Generalmente si giudica dal fatto che gli oppositori, coi criterii confusionari e contraddicenti esposti alla Camera, mancano d'indirizzo di governo.

La *Gazzetta del Popolo* fa una spietata critica al discorso Rudinì. Avverte l'Estrema Sinistra che essa dovrebbe dedurne che la musica sarebbe sempre quella.

La *Gazzetta Piemontese* divaga nella ripetizione di storielle sfatate. Nota che la maggioranza — diminuita di sedici voti — Crispi l'ha ottenuta con menzogne, e ritirando la legge sul catasto.

— La *Gazzetta di Torino*, commentando il voto di fiducia, dice che Crispi rispose con sufficiente esauriența a tutti gli avversari.

Il risultato dell'urna prova che Crispi riuscì pure a rassicurare gli allarmati per la sospensione del catasto.

Ora spera che si potranno proporre e adottare le invocate riforme organiche.

×

BRESCIA, 4, ore 11,5 ant. — La *Provincia*, commentando il voto di ieri, rileva l'imponenza dei voti dell'Opposizione. Nota che, spostando sessanta voti, il Governo sarebbe in minoranza!

Gli altri giornali tacciono.

×

MILANO, 4, ore 4 pom. — La *Lombardia* dice che la maggioranza ieri si è affermata di poco diminuita. Si domanda perchè Zanardelli tacque, biasimandolo.

La *Perseveranza* commenta il discorso di Rudinì. Dice che è tale da non persuadere.

Dimostra che il marchese non ha acquistato maggiore fermezza e precisione di idee.

L'*Italia del Popolo* inveisce violentemente contro Crispi.

La *Sera* dice che il voto di fiducia dimostra che il Ministero seppe conservarsi una maggioranza compatta e disciplinata.

Il *Corriere* commenta sommariamente i discorsi e il voto in un articolo che ha l'intonazione di una benevola aspettativa.

Spera che dalla discussione il Governo trarrà lumi per meglio operare in avvenire.

×

PALERMO, 4, ore 3,35 pom. — *(Gugliuzzo)*. Il risultato del voto non desta impressione perchè si prevedeva da tutti la grande vittoria del Ministero.

I giornali non lo commentano.

Il *Corriere dell'Isola* prodigando ieri sera grandi lodi al discorso Rudinì dice che prevedeva la maggioranza sarebbe rimasta compatta.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 4, ore 3,30 pom. — Il Comitato di beneficenza che l'anno scorso arrecò un vero sollievo alla classe bisognosa, ha stabilito di aprire anche quest'anno le cucine economiche.

Ne sarà fatta l'inaugurazione per Natale.

Un voto di plauso a così bella iniziativa, mercè la quale tanti poveri disgraziati avranno di che sfamarsi nella cruda stagione invernale.

— Ha destato penosissima impressione, in tutti gli ordini della cittadinanza, la citazione del farmacista Riccardi avanti la Commissione provinciale per il domicilio coatto.

Il Riccardi, socialista onesto e temperato, da tutti stimato, non merita davvero la pena a cui si vorrebbe sottoporlo.

Si spera qui in un'assoluzione.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 4, ore 10,15 ant. — *(Aldi)*. Gli studenti hanno indetto un'adunanza per deliberare circa i festeggiamenti da farsi in occasione del prossimo Congresso universitario che sarà tenuto in Pisa nel 1896.

— L'avv. cav. Giuseppe Gambini accettò l'ufficio di sindaco — cui lo elesse il Consiglio comunale.

Se non ebbe largo suffragio di voti, l'approvazione data alla quasi unanimità al bilancio preventivo del 1896, opera della nuova Giunta da lui presieduta, è stato voto di fiducia sufficiente per deciderlo ad accettare.

— E' alloggiato al Grand'Hotel — dove passerà l'intera stagione invernale — l'illustre poetessa baronessa Esperance de Schwartz.

— Si lamenta la mancanza di alcuni insegnamenti obbligatorii e principali nelle classi aggiunte della scuola tecnica.

La questione dei gesuiti a Catania

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 4, ore 7 pom. — *(Sciuto)*. Ricorderà la *Tribuna* le dimostrazioni pubbliche avvenute qui contro i gesuiti, istallatisi nel nostro Collegio Cutelli, e la deliberazione unanime del Consiglio scolastico che respingeva i gesuiti.

Ora il Ministero, dietro un energico rapporto del provveditore agli studi, ha inviato il comm. Roma, ispettore centrale, onde dare piena esecuzione al deliberato del Consiglio ed impedire qualunque transazione coi gesuiti.

Due avvocati siciliani a domicilio coatto

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 4, ore 11 antim. — *(Gugliuzzo)*. Rammenterete che nel settembre scorso, nella notte che vi fu la retata dei socialisti denunziati a domicilio coatto si trovarono assenti dalle loro abitazioni gli avvocati Lovetere e Maniscalco che avevano avuto sentore dell'arresto.

Si disse allora che il Lovetere si era riparato a Malta.

Entrambi furono condannati in contumacia a un anno di pena.

In questi giorni il Lovetere, stanco della latitanza, fece chiedere all'autorità politica un salvacondotto per potersi costituire.

Dicesi che verrà mandato a Ponza.

E' probabile che Maniscalco ne segua l'esempio.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 4, ore 1 pom. — *(Corpaci)*. Continua il pessimo tempo.

A causa del mare fortemente agitato, molti bastimenti e vapori hanno interrotto la navigazione rifugiandosi in porto.

Diverse bilancelle corsero, stanotte, serio pericolo di naufragare.

Lo *steamer Fortuna* ebbe spezzato, dal vento, l'albero di trinchetto.

Il piroscafo inglese *Tharr* riportò avarie alla macchina.

La temperatura è fortemente abbassata.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Villa**
Seduta del 4 dicembre.

C'è gente alla Camera e tanta quanto non ce n'è mai stata dopo un voto dell'importanza di ieri. La seduta si annunzia tuttavia calma; dopo la grossa battaglia politica, riprendiamo il cammino laborioso della discussione dei progetti.

Ore 2,5: approvato il verbale, **Finocchiaro-Aprile** presenta la relazione sul disegno di legge per incoraggiare l'istituzione dei Magazzini generali degli olii in Sicilia.

×

Le interrogazioni: prima quella di Rosano « sull'aggressione avvenuta ieri l'altro sullo scalone di palazzo Braschi ».

Galli. La bontà del comm. Le Pera lo aveva condotto alla più larga longanimità verso l'impiegato assassino. Tutto inutile; il triste fatto è fatalmente avvenuto. Le condizioni del comm. Le Pera sono sempre gravi; spero ed auguro che esse possa ristabilirsi.

Rosano. Mi associo agli augurii dell'on. Galli.

Boselli risponde ad una interrogazione del deputato Vendramini che desidera sapere « per quali ragioni venga ritardata la promulgazione delle modificazioni alla legge doganale approvate dalla Camera e dal Senato, protraendo così l'applicazione della pena del *confino* pei reati di contrabbando, riconosciuta dal Parlamento inefficace od eccessiva ».

Assicura che la legge fu promulgata giorni sono. Dice per quali ragioni fu ritardata la promulgazione.

Vendramini ringrazia.

×

La tutela degli interessi italiani a Nizza: interrogante Cirmeni.

Adamoli. Già ieri ne parlò il presidente del Consiglio. La questione è d'ordine interno: il Governo italiano non può entrarvi. Posso tuttavia assicurare che i nostri funzionari si adoperarono per i nostri connazionali, per quanto era del dover loro.

Cirmeni. Lo sapevo anche io che si trattava di un provvedimento interno. Ma quando il provvedimento interno si traduce in una ingiustizia fatta a cittadini italiani ed in nocumento agli interessi legittimi di sudditi italiani, non è il caso di trincerarsi dentro la pregiudiziale. E' dovere del rappresentante d'Italia d'intervenire e di mettere in moto i loro buoni uffici, affinchè il provvedimento sia revocato o per lo meno ne siano attenuate le conseguenze.

Il decreto con il quale il prefetto di Nizza proibì la rappresentazione delle opere italiane in lingua italiana (non si tratta della sola *Gioconda* ma anche della *Traviata*, dell'*Ernani*, del *Rigoletto* e di tutte le altre opere che figuravano nel repertorio) si fonda non su una legge repubblicana, ma sul decreto imperiale dell'8 gennaio 1864, e precisamente sull'articolo 3°, il quale prescrive che per rappresentare un'opera drammatica ci sia bisogno dell'autorizzazione del prefetto; autorizzazione che, dice l'articolo, potrà essere ritirata per motivi di ordine pubblico.

Nel caso in questione abbiamo invece che il prefetto, anzichè limitarsi a negare le chiestagli autorizzazione per la rappresentazione della *Gioconda*, si credette lecito non solo di proibire la rappresentazione di tutte le opere italiane, ma portò l'arbitrio fino al punto d'impedire con la forza pubblica le prove della *Gioconda* e di chiudere il teatro, mettendo di punto in bianco oltre cento artisti italiani sul lastrico.

Ho quindi diritto di chiedere come il console generale d'Italia non sia intervenuto per reclamare 1° contro l'illegalità del decreto; 2° in favore dei sudditi italiani danneggiati gravemente nei loro contratti fatti sotto l'egida della legge francese.

In Italia furono condannati severamente l'arbitrio del prefetto e l'acquiescenza del console italiano; i nostri giornali furono unanimi. Ebbene, il fio di questa indignazione nostra dovette tosto pagarlo l'unico giornale in lingua italiana che si pubblicasse nella patria di Giuseppe Garibaldi.

Anche questo sarà un provvedimento interno; il *Pensiero di Nizza*, il giornale soppresso, non era punto ostile alla Francia, come hanno affermato quei giornalisti francesi che probabilmente non lo avevano mai letto.

Io posso invece affermare che l'apostolato di quel giornale era in favore dell'unione fra le due sorelle latine e in difesa dell'Italia da tutte le accuse e i vituperii che scagliano certi giornali francesi all'Italia e agli italiani.

La questione è molto grave non soltanto per i due casi accennati, ma anche per la condotta in generale dei nostri consoli a Nizza. Mi duole doverlo constatare, ma noi a Nizza siamo rappresentati come eravamo rappresentati fino a pochi anni addietro a Trieste.

Pur troppo sembra che la principale preoccupazione dei consoli generali italiani a Nizza sia di restare ad ogni costo nelle grazie del Governo francese.

Io non conosco il comm. Simondetti, attualmente console generale a Nizza, ma so che la colonia italiana, la quale si compone di oltre ventimila sudditi di S. M. il Re Umberto, è tutt'altro che contenta di lui, al quale imputa fatti strani.

Si afferma, per esempio, che il comm. Simondetti, in omaggio ai suoi sentimenti, clericali anzichè no, abbia protestato contro il XXV anniversario della breccia di porta Pia, chiudendo il consolato e partendo da Nizza il 20 settembre di quest'anno.

Si afferma inoltre che il console stia in ufficio soltanto dalle 11 a mezzogiorno e dalle 3 alle 4 e che durante queste due sole ore al giorno non voglia ricevere alcun italiano.

E c'è di più. Ogni anno la colonia italiana dà una festa di beneficenza. Profittando nel maggio di quest'anno della presenza di una Compagnia italiana, si era stabilito di dare una serata a beneficio della colonia. I posti erano tutti presi, allorchè il prefetto proibì la rappresentazione, ed il console italiano non fiatò.

All'epoca del processo del capitano Romani un giornale nizzardo aprì una sottoscrizione per il Romani; una stranissima sottoscrizione per il modo con cui fu pubblicata. Infatti invece dei nomi dei sottoscrittori, furono pubblicati accanto alle cifre insolenze all'Italia.

Ecco alcuni esempi:

La Polenta L. 0,05; *La bancarotta italiana* L. 0,40; *Crispi* L. 0,20; *L'ingratitudine italiana* L. 0,50, e così via.

E' superfluo rilevare che il console d'Italia finse di non accorgersi di tali scempiaggini.

Ma fece di peggio.

In occasione del terremoto di Calabria e di Messina, gl'italiani di Nizza e i cittadini nizzardi aprirono una sottoscrizione in favore dei danneggiati. In un sol giorno si raccolsero L. 600. Credete che il console l'abbia incoraggiata? Ma che! Il commendator Simondetti, per far cosa grata alla prefettura francese, pretese che della sottoscrizione non dovesse far cenno nessun giornale nizzardo. Gli iniziatori, adeguati, smisero la sottoscrizione e le 600 lire, raccolte nel primo giorno, furono mandate alla *Riforma*.

Si afferma inoltre che ai nostri connazionali a Nizza sia stato proibito di aprire una scuola italiana; mentre il Governo italiano tollera a San Remo, a Roma, dovunque, scuole di essere francesi, dove non si parla e non s'insegna l'italiano.

Taccio degli arresti arbitrarii e delle frequenti espulsioni e vengo ad un altro fatto, più strano degli altri citati.

Per le nozze di argento de' Sovrani d'Italia, i nizzardi ebbero il gentile pensiero di mandare al Quirinale un *album* rappresentante Nizza nelle sue trasformazioni storiche. Era pronta una Commissione a venire a Roma, allorchè il console d'Italia, allora comm. Carcano, dichiaravasi pronto a portar lui l'*album* a Re Umberto.

Il console venne infatti a Roma, in compagnia del prefetto di Nizza. Il prefetto fu nominato commendatore di S. Maurizio e Lazzaro; ma l'*album*, secondo afferma l'organo dello stesso prefetto, non fu consegnato al Re Umberto per riguardo alla Francia.

Conclude chiedendo un'inchiesta amministrativa per appurare se tali fatti siano veri. (Vive approvazioni).

Adamoli. Il Governo non era a cognizione dei fatti che è venuto esponendo l'on. Cirmeni. Quando essi fossero veri, il Ministero prenderà i provvedimenti opportuni; onde dei fatti sarà fatto un esame coscienzioso.

×

L'ultima interrogazione: del deputato Rampoldi che desidera « sapere, dal ministro dell'interno, se intende presentare con sollecitudine un disegno di legge sul Monte Pensioni pei medici comunali ed eliendo le promesse più volte fatte al Parlamento. »

Galli. Sono già stati iniziati seri studi per giungere ad un concreto progetto. Il Governo si occupa con grande premura della questione, perchè riguarda una classe di funzionari veramente benemeriti.

Rampoldi. Sebbene non mi rassicurino le affermazioni che si fanno studi e si compilano progetti, tuttavia attenderò i provvedimenti del Governo. E' un impegno d'onore del Governo quello di presentare presto concreti provvedimenti. Quando un progetto sarà presentato, allora prenderò atto delle dichiarazioni del Governo.

×

La riforma universitaria.

Fusinato presenta la relazione sul disegno di legge concernente l'autonomia delle Università e degli Istituti superiori del regno.

×

Le elezioni contestate.

Prima quella di Chieti: eletto Mezzanotte contro Zecca. S'erano portati contro l'elezione Mezzanotte molti reclami; sovratutto s'accusava l'on. Mezzanotte di corruzione. Si diceva ch'egli avesse fatto larghe somministrazioni di grano e di danaro, che avesse usato larghezze negli affitti dei suoi poderi, pur di avere il voto; ma la Giunta ha dimostrato anche — a quel che riferisce il relatore Sacchetti — che a queste voci non si aveva da prestar fede, perchè troppo generiche e ripetute da testimoni non abbastanza degni di fede.

Così la Giunta ha concluso per la convalidazione dell'on. Mezzanotte.

Pres. Mettiamo ai voti le conclusioni della Giunta per l'on. Mezzanotte.

La Camera approva.

E veniamo all'elezione contestata Zavattari, IV collegio di Milano. Qui la questione è più complicata. Il relatore Cibrario comincia ad esporla così:

Nella votazione del 26 maggio 1895 del IV collegio di Milano l'assemblea dei presidenti accertava il numero degli elettori inscritti in 6667, quello dei votanti in 3137, le schede nulle in 21, la metà più uno dei votanti in 1509 e proclamava il ballottaggio tra i due candidati i quali avevano riportato il maggior numero di voti, l'onorevole avv. Bassano Gabba deputato uscente di carica (voti 1555), ed il sig. Zavattari Pietro Giuseppe (voti 1374).

Nella votazione di ballottaggio il sig. Pietro Giuseppe Zavattari avendo riportato 1765 voti contro 1726 conseguiti dall'on. Gabba, veniva proclamato deputato.

La tesi sostenuta dai reclamanti e dagli avversari dell'on. Zavattari è che l'on. Bassano Gabba era stato eletto a primo scrutinio: anzitutto perchè l'on. Zavattari come console dei facchini era ineleggibile, poi perchè rifatto meglio il computo dei voti l'avv. Bassano Gabba avrebbe raggiunto, già a primo scrutinio, la metà più uno dei votanti. Ma la Giunta fatto coscienziosamente il computo dei voti assegnò all'avv. Gabba 1555 voti, mentre la metà più uno dei votanti era di 1559.

Per far scendere questa cifra al disotto dei voti ottenuti a primo scrutinio dall'avv. Gabba, bisognerebbe dare una nuova e inusata interpretazione alla legge ossia sottrarre dal numero dei votanti le schede bianche o parificate alle bianche.

Finora per il computo della metà più uno dei votanti si sono sempre per costante giurisprudenza, sottratte le sole schede nulle; invece qui si vorrebbero mettere fra le nulle anche le schede bianche e parificate alle bianche.

La Giunta respinge codesta teoria e propone di convalidare Giuseppe Zavattari.

Nasce tuttavia un vivace dibattito.

Colombo Quattrofrati propone questo emendamento alle conclusioni della Giunta:

La Camera, dichiara nullo il ballottaggio del IV Collegio di Milano, e proclama eletto a primo scrutinio l'on. Bassano-Gabba.

Egli sostiene la teoria sopra enunciata, cioè che le schede bianche o le parificate alle bianche si debbano sottrarre dal totale dei votanti, che deve poi dividersi per due per stabilire la metà più uno dei votanti, da raggiungersi a far valida l'elezione.

Luzzatto R. Si è fatto di tutto per combattere la elezione dell'on. Zavattari. Prima sorse la questione dell'incompatibilità che fu poi dimostrata insostenibile, non percependo il Zavattari nessun stipendio od assegno dallo Stato. Poi è venuta la novissima teorica sostenuta dall'on. Colombo Quattrofrati, la quale rovescia la giurisprudenza fin qui seguita dalla Camera. Egli dimostra che la Giunta ha battuta la via buona nei computi fatti e nel proporre la convalidazione dell'on. Zavattari.

Parlano nello stesso senso **Rampoldi** — il quale fra l'altro dice che anche il ministro dell'interno considera le schede bianche distinte dalle nulle — **Arnaboldi** e **Mussi**. Sostiene la tesi di Colombo-Quattrofrati, l'on. **Ambroselli**.

C'è un fatto personale di **Sacchetti**, della Giunta; alcune dichiarazioni di **Cibrario**, relatore, il quale dice che la Giunta non prese neppure in esame la tesi sostenuta dagli on. Colombo-Quattrofrati e Ambroselli, e si viene ai voti.

Pres. Pongo a partito l'emendamento dell'onor. Colombo-Quattrofrati.

Si alzano tutti i deputati dei settori di destra; alla controprova si levano i deputati di sinistra. E' una vera votazione di partito a favore del moderato Gabba contro il democratico Zavattari. Ma quest'ultimo la vince. L'emendamento Colombo-Quattrofrati è respinto.

Sono approvate le conclusioni della Giunta e l'on. Zavattari è convalidato: applausi all'estrema Sinistra.

×

Un incidente.

Bisogna sapere che la Giunta ha soprasseduto a riferire sulle elezioni contestate di alcuni deputati, per esempio Rosas e Massa, intorno alle quali elezioni si fa una questione di diritto.

Aguiai. Ci sono delle elezioni nulle di pieno diritto, perchè la Giunta non conclude intorno ad esse?

Donati (della Giunta). I differimenti furono richiesti dalla necessità.

Aguiai. Non censuro la Giunta, ma raccomando la sollecitudine.

Lazzaro. E' giusto questo, anche per non ritardare il sorteggio.

Fili-Astolfone. La Giunta delle elezioni ha sedute quasi in permanenza.

Presidente. Ed è da encomiarsi, si rassicurino i colleghi ed anche l'on. Aguiai.

×

Chimirri presenta la relazione sul disegno di legge relativo agli infortuni sul lavoro.

×

I quattro decreti-legge militari: sono fra gli altri i decreti del 6 novembre 1894 e sono già in gran parte attuati.

A questi decreti-legge la Commissione che li ha esaminati ha fatto specialmente opposizione in un punto, quanto cioè al reclutamento.

Nei decreti-legge, come è noto, si semplificano le operazioni dei distretti, i quali diventerebbero semplici uffici di reclutamento, mentre la vestizione dei coscritti e dei richiamati si farebbe ai depositi di reggimento che si vanno all'uopo costituendo.

Or pare agli intendenti di queste materie, che

---

450) Appendice della Tribuna

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Perchè ve lo tacerei, dopo tutto? Fra un'ora, se volete tendere l'orecchio, non ve lo apprenderà la voce pubblica?

— Ma allora questo matrimonio...

— Era troppo tardi per me di parlare, non è più tempo per voi di agire...

La contessa si alzò, fece alcuni passi nel salone e appoggiate le mani alla spalliera di una poltroncina esclamò:

— Avete ragione. Non c'è più rimedio a una situazione tale. Ma se noi siamo sole a ignorare questo male, che cosa importa che esista? Mio figlio ama quella donna. Sta bene... Egli non conosce la sua origine come non la conosce lei stessa... Egli voleva comperare le vostre rivelazioni... Io pagherò allo stesso prezzo il vostro silenzio.

E siccome la levatrice taceva, la signora di Corbiere continuò:

— Voi avete rifiutata la sua offerta per evitare una disgrazia, accettate la mia nello stesso intento. Volete?

— No, signora. Non voglio ricevere nulla da voi... Io non so quello che farò... ma qualunque sia la situazione io non subordinerò mai il mio interesse alla mia coscienza.

— Trovate forse la cifra troppo piccola? Posso raddoppiarla, triplicarla anche!

La levatrice ebbe un gesto di disprezzo, ed esclamò:

— Dovevate slargare la vostra borsa quando quell'infelice era nel bisogno. Io rifiuto e vi compiango perchè credete che tutto può ripararsi e ottenersi col danaro... D'altronde, dato anche che io consentissi, sedotta dalle vostre offerte, trascinata come tante altre dalla sete dell'oro, vi è qualcheduno sopra di noi che può rivelare a vostro figlio il delitto che credete conosciuto da noi sole... Addio, signora, e che possiate pentirvi di quel che avete fatto.

Era inutile insistere.

La signora di Corbiere lo capì.

— Ci ripenserete, - disse disponendosi ad uscire.

— A che varrebbe? - replicò ella lentamente. - Dopo la visita del signor di Corbiere, io sono spaventata della situazione fattavi dalla vostra avarizia e dal vostro orgoglio e non vedo che un'uscita...

— Quale?

— E' talmente terribile che non vi voglio nemmeno pensare.

La contessa ebbe un brivido; ma disse ancora:

— Il nostro silenzio può salvare ogni cosa...

— E' possibile, ma una sola parola di un altro può perdere tutto.

— Di chi intendete parlare?

— Dell'ignoto che la giustizia di Dio può incaricare del vostro castigo... - disse la levatrice, alzando gli occhi al soffitto. - Addio, signora.

La contessa uscì tutta sconvolta.

Ella si trovava piccola avanti a quella donna quasi povera, dopo tutto, e che non voleva accettare che un salario del quale non doveva arrossire.

Aveva bisogno di respirare.

Le dure verità che aveva udito la soffocavano.

— Al Bosco! - ordinò al cocchiere.

La vettura prese per la via Quattro Settembre e i boulevards.

Rincantucciata in un angolo del suo *coupé*, la contessa era tutta assorta nei suoi pensieri.

Bisogna dire che non la pietà pei mali, di cui ella era la causa prima, dominava in lei, ma la collera contro quel destino fatale che le faceva così duramente espiare le sue colpe.

Ed ora costretta ad ammettere, come la signora Firmin, che lo scioglimento del dramma sarebbe stato sinistro.

Bastava che una parola giungesse alle orecchie del figlio, che egli conoscesse l'origine di colei che amava, l'infamia della propria madre per far scatenare la tempesta.

Ella si chiedeva invano che cosa doveva fare.

Come parare quel colpo della sorte?

Con quale mezzo evitare una catastrofe?

La signora Firmin aveva pronunciato a varie riprese questa frase delle situazioni disperate:

— Troppo tardi!

La contessa era ridotta a dirsi:

— Quella donna ha ragione.

Era troppo tardi.

Bisognava abbandonarsi alla corrente e aspettare.

Indifferente all'incanto della serata, la contessa si sprofondava con ostinazione nei suoi ricordi.

Rimpiangeva amaramente ciò che aveva fatto, non per gli altri ma per sè.

Che cosa le sarebbe costato di assicurare, secondo la volontà del marito, l'avvenire di quell'Elena?

Poche centinaia di mila franchi che avrebbe sacrificato così facilmente in quell'istante di supremo pericolo.

Sarebbe forse stata meno ricca?

Senza dubbio, no.

Ma era troppo tardi.

Questa parola la perseguitava incessantemente.

Entrando nei viali del Bosco se la udiva ronzare alle orecchie.

Troppo tardi!

Tutte le risorse della sua mente si infrangevano contro questo ostacolo invincibile.

Suo figlio amava quell'Elena.

Il fratello era l'amante della sorella!

E la amava senza dubbio da un pezzo.

Maritata, la aveva strappata allo sposo.

Poi la aveva costretta a divorziare per potere sposarla subito.

Si trovava con le sue riflessioni a questo punto allorchè il suo *coupé* si trovò in un viluppo di vetture e si fermò bruscamente.

La contessa si piegò allo sportello per conoscere la causa della fermata.

Un *coupé* che veniva in senso contrario si trovava vicino al suo.

In questo *coupé* si trovavano seduti due giovani, uomo e donna, entrambi assai distinti ed elegantissimi.

Le loro teste quasi si toccavano.

Essi parlavano intimamente.

Con una occhiata la contessa li riconobbe.

L'uomo era il conte Gabriele, suo figlio.

La donna, adorabilmente bella, dalla pelle di una bianchezza di giglio, tese sorridendo la bocca fresca come una rosa ai baci dell'amante.

Le loro labbra si toccarono.

Tutto il loro amore si trasfuse in quel rapido bacio.

Quella giovane non poteva essere che Elena-Natalina.

La vecchia sentì stringersi la gola dal tuffo che le diede il sangue e le parve di soffocare.

Troppo tardi!

Tornò a nascondersi vivamente in fondo alla sua vettura, ripetendosi queste parole con una sorda collera contro se stessa e contro la sorte che la flagellava tanto duramente.

E di lì a dieci secondi, allorchè il *coupé* del figlio si fu allontanato, ordinò rabbiosamente al cocchiere:

— A palazzo!

E sola, con le dita rattrappite, le labbra bianche, sembrò sfidare il destino esclamando:

— Ebbene, sia!.. sia!.. Il mio silenzio sarà un nuovo delitto, ma io non parlerò!

IV.

Il testamento

La signora di Corbiere avrebbe potuto ripetere ancora rincasando, la frase che aveva pronunciato così spesso dopo la sua intervista con la levatrice di via Richelieu.

Ella tornava troppo tardi.

Nella sua assenza era accaduta una scena da lei certamente non prevista.

Launay, la sua fedele Launay, non si aveva da lamentare di lei.

Certamente no.

In quarant'anni di servizio aveva ammassato di che vivere meschinamente nel resto dei suoi giorni, cioè una cinquantina di mila franchi di capitale, grazie agli interessi accumulati e a una economia da formica lavoratrice.

Ma Launay aveva delle ambizioni.

E da qualche tempo cercava il mezzo di soddisfare i propri appetiti.

Più d'una volta ella aveva rinvenuto la contessa pensierosa nel suo gabinetto particolare, abbandonata su una larga poltrona, perduta in meditazioni che le corrugavano la fronte, rendevano i suoi occhi fissi e le facevan stringere le labbra al punto da farle parere attaccate.

Più di una volta ancora l'aveva sorpresa mentre scorreva con una attenzione straordinaria alcune carte che sottraeva subito alla vista della Launay, coprendole con un libro, con le mani o a mezzo di qualche giornale, con fulminea rapidità.

E allora la contessa la accoglieva con un tono di voce acerbo che non le conosceva alcuni anni prima.

Era anche accaduto alla vecchia signora di chiudere precipitosamente quelle carte in un tiretto dello scrittoio e di ritirarne con affettazione la chiave.

Esse erano dunque colà, ma sotto buona guardia, chiuse con tanta cura, che, malgrado le ripetute visite a quel mobile misterioso, la Launay non le aveva potute mai scrutare cogli occhi, nè frugare con le mani.

Ora, quel giorno, allorchè la contessa, agitatissima, impotente a nascondere il proprio turbamento dopo la visita del figlio, uscì in *coupé* per recarsi in via Richelieu, la Launay, sovreccitata essa stessa e decisa a tutto, era risalita, come abbiamo detto, nel salotto della signora di Corbiere.

Ella avrebbe data una somma per trovare la chiave nella serratura del piccolo mobile.

Non appena ebbe messo il piede sulla soglia, i suoi occhi si portarono sulla serratura di esso.

Miracolo!

La chiave si trovava a posto, una chiavettina dorata che brillava nella semioscurità della stanza come una stella in un cielo nebbioso.

queste disposizioni portino a mutare il reclutamento nazionale in reclutamento territoriale.

La Commissione dunque su questo punto ha presentato alla Camera il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il ministro della guerra a conservare in massima al reclutamento dell'esercito in tempo di pace la base nazionale.

Questi decreti-legge solleveranno inoltre opposizioni e contrasti, perchè sopprimono tre su cinque collegi militari, e riducono ad una le tre fabbriche d'armi esistenti a Brescia, a Terni, a Torre Annunziata.

Prima che s'apra la discussione generale Mocenni dichiara che non concorda con l'apprezzamento della Commissione e cioè che questi decreti siano, come si teme, un avviamento al reclutamento territoriale.

E la discussione generale comincia, a Camera semivota. Al banco dei ministri siedono Mocenni e Morin.

Papa. Esordisce accennando alla importanza delle riforme attuate coi decreti-legge nel nostro esercito, ed alla disparità della materia che in proposito la Camera è chiamata a discutere. La discussione generale non può farsi in base ad un pensiero unico comprensivo, ma subordinaria alle disparità dell'oggetto a cui i decreti si riferiscono.

Vi sono questioni eminentemente tecniche sull'ordinamento dell'esercito; vi sono questioni che riflettono specialmente l'industria e l'economia del paese. Si occuperà specialmente di queste ultime.

Osserva che il ministro non avrebbe dovuto ridurre per decreto gli stabilimenti militari, perchè era questione già risoluta dalla Camera che col voto 3 giugno 1891 aveva dimostrato di volerli conservare tutti come sono.

Dimostra come nessuna ragione d'indole militare o strategica consigli di concentrare a Terni la fabbricazione.

Terni funziona da 20 anni; nella legge dell'87 fu consacrata l'esistenza delle 4 fabbriche, nel '91 si cominciò a fabbricare il nuovo fucile; e a nessuno venne in mente che ci fossero opifici che davano le armi imperfette.

Rileva come nè il ministro, nè la Commissione diano veruna dimostrazione della economia sperabile. Il che era un dovere, perchè la Camera dove essere illuminata sugli argomenti sottoposti alle sue deliberazioni.

Dimostra che nella migliore ipotesi la economia non sarà che di 100 mila lire, e sarà transitoria.

Economia notevole non potrà farsi se non riducendo il lavoro, e licenziando centinaia di operai; cosa che il Governo dichiara solennemente di non voler fare nè ora, nè poi.

Enumera i danni che sentirebbe lo Stato concentrando a Terni tutto il lavoro delle armi.

Ricorda che nessuno dei grandi Stati d'Europa ha una sola fabbrica di armi. Dice che la riforma è dannosa allo Stato, dannosa all'industria.

Confida che il ministro accetterà gli emendamenti che propone insieme ad altri colleghi.

Finisce rilevando le gravi dichiarazioni del ministro relative al nuovo fucile, che produrranno impressione dolorosa nell'esercito e nel paese. Ora il nostro fucile è il più perfetto d'Europa; sarebbe follia pensare a cambiarlo; sarebbe follia restringerne la fabbricazione solo per l'esercito permanente.

Mocenni. Vuol far subito una dichiarazione.

— Dissi già dinanzi la Commissione, ed ora ripeto alla Camera essere mio profondo convincimento che il nuovo fucile italiano sia il migliore di quanti ora sono in Europa.

Grandi. Darà voto favorevole alla legge. Dissente però in alcuni punti. Quanto ai collegi militari, egli è per la proposta originale del ministro della guerra; sostiene cioè che si avevano da abolire tutti i collegi militari, non tre solamente come s'è fatto. Non è nei collegi militari che si formano gli ufficiali e non crede conveniente che gli ufficiali facciano da pedagoghi.

Quanto alla questione del reclutamento, egli è favorevole all'istituzione dei depositi di reggimento proposti nel progetto di legge.

Vorrebbe anche che il Governo s'inducesse a dare ai reggimenti di fanteria, bersaglieri e cavalleria la sede permanente. Vorrebbe la formazione di alcuni centri per la costituzione della milizia territoriale.

Crede giunta l'ora in cui la Camera deve dire se voglia per l'esercito il reclutamento nazionale o quello territoriale; per parte sua dichiara di essere contrario al reclutamento territoriale; sistema che nulla consiglia, neanche una ragione di economia, perchè le economie che se ne ripromettono coloro che lo caldeggiano, sono illusorie.

Ora, poichè col nuovo sistema, che sarà conseguenza del disegno di legge, il reclutamento dell'esercito può, per semplice volontà del ministro, mutarsi da nazionale in territoriale, così crede necessario limitare la facoltà del ministro con precise sanzioni legislative, e non con un semplice ordine del giorno, come la Commissione si accontenta. (*Approvazioni*).

Dal Verme. Combatte il sistema dei decreti-legge. Molti dei provvedimenti che si stanno discutendo sono un fatto compiuto ed è male. Peggio è che il Ministero abbia abbandonato al tesoro le economie che si sono fatte o che era meglio rivolgere alla necessità della difesa.

Si dichiara favorevole alla tassa militare, la quale a suo avviso darebbe una ventina di milioni, e con questi si potrebbe far fronte a molti bisogni.

Esamina partitamente i quattro decreti-legge e non crede che vi si trovino le economie annunziate. Crede che per fare delle economie militari si doveva seguire altra via. Queste non sono efficaci e forse turbano l'ordinamento dell'esercito. Il ministro si è preso una ben grave responsabilità. (*Bene, bravo, strette di mano.*)

×

Si leggono le interrogazioni e la seduta è levata alle 7.

L'on. Costa ci scrive:

Roma, 4 dicembre 1895.

Sig. Direttore della *Tribuna*,

Rendendo conto della tornata di ieri, la *Tribuna* mi fa interrompere l'on. Crispi, che leggeva un documento del 1880, in questo modo:

Costa. « Non c'è più partito rivoluzionario in Romagna. »

Ora, non avendo io detto quelle parole, ma semplicemente che il documento, che il Crispi leggeva, aveva **quindici** anni (come confermò l'amico Prampolini) e che il partito socialista rivoluzionario di Romagna di allora, trasformatosi poi con più vasto programma in partito socialista italiano, non era, non poteva essere, in discussione oggi, prego la S. V. di volere — per la esattezza delle cose e perchè si sappia che i socialisti di Romagna accettano la responsabilità di tutti i loro atti, sia pur da vent'anni a questa parte — pubblicare questa mia. Grazie.

Andrea Costa.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

Le due questioni
Acqua potabile — Gas

FIRENZE, 4, ore 4,45 pom. — Il sindaco Torrigiani nell'adunanza di lunedì fece delle dichiarazioni al Consiglio sulla questione dell'acqua potabile circa il compromesso del prof. Del Poggetto.

Egli disse — ciò che era logico prevedere e la *Tribuna* l'accennò in una delle corrispondenze, che in seguito al compromesso fatto fra lui ed il prof. Del Poggetto e che scadeva il 15 dello scorso mese prese impegno di dare una risposta definitiva al prof. Del Poggetto dopo la relazione che doveva presentare la Commissione speciale, nominata dalla Giunta per esaminare se le condizioni accennate dal prof. Del Poggetto circa la quantità e la qualità delle acque corrispondevano realmente.

Dopo una prima visita della Commissione alle sorgenti, si sollevarono nella regione pistoiese le note agitazioni che impedirono per qualche tempo alla Commissione di seguire il suo mandato. Già altra volta deplorai i torbidi, cui avevano dato pretesto gli studii iniziati: li deplorai perchè ingiustificati, trattandosi di una pura questione di massima e perchè Firenze, la quale non vuol far danno a nessuno, ha il diritto di provvedere, liberamente e salvo gl'interessi legittimi di tutti, al problema urgente e capitale dell'acqua potabile. Io allora mi impegnai presso il Governo per facilitare l'opera della Commissione; ma la stagione ormai avanzata causò un altro ritardo.

Aggiunse che la Commissione, composta del professor Gratti sola, il quale è come il presidente nella sua qualità di geologo e d'ingegnere, del prof. Banti per gli esami bacterioscopici e del dott. Pons per le analisi chimiche, si è data sempre ogni premura; non è colpa sua se non è stato riferito entro il 16 novembre sulle condizioni proposte dal prof. Del Poggetto, a garanzia delle quali furono depositate nella Cassa comunale le note ventimila lire.

La Commissione, dopo la prima visita, si riunì ed ha già riferito.

Frattanto fra il Del Poggetto e me è intervenuto un accordo per una proroga, lasciando ferme tutte le altre condizioni primitive.

La Commissione è stata confermata nel suo incarico, accordandole un più lungo periodo per completare i suoi studi.

Il marchese Torrigiani concluse annunziando ai consiglieri che sono stati messi a loro disposizione nell'ufficio del segretario-capo il compromesso e alcuni documenti relativi, perchè ciascuno possa vedere quali saranno, ove sia del caso, le condizioni del definitivo contratto da sottoporre all'approvazione del Consiglio.

×

L'altra questione del gas è ancora *sub-judice* e temo che la sentenza si farà attendere per molto tempo ancora.

Però è male che contemporaneamente alla questione della [illegible] del prezzo pei consumatori se ne faccia un'altra di propaganda pel *gas acetilene*, facendo supporre — ciò che non è — che le due questioni siano [illegible] fra loro.

Si potrebbe così insinuare nell'animo di qualche negoziante il dubbio che all'interesse generale si aggiunga quello particolare: sciupando così la bontà della causa.

Per la legge del catasto

(Nostro telegr. partic.)

BOLOGNA, 4, ore 3,30 pom. — Stamane ha avuto luogo un imponente comizio contro la proposta d'abrogazione della legge di perequazione.

Intervennero tutte le Giunte municipali e le Commissioni censuarie del mandamento, i consiglieri comunali, e moltissimi agricoltori.

Parlarono applauditi il nostro sindaco Dea Piccini ed altri oratori stigmatizzando la proposta.

Fu votato un ordine del giorno in forma assai vibrata che verrà comunicato ai deputati della provincia.

Regna profonda agitazione fra i proprietari.

Suicidio ed arresto

FIRENZE, 4, ore 15,55 pom. — Arcangelo Kelber, tenente nel 47.o fanteria, si suicidava con un colpo di revolver in direzione del cuore, spinto da dispiaceri amorosi, come apprendevasi da un biglietto trovato nelle sue tasche.

Il cadavere fu rinvenuto in un bosco delle cave presso Tavarnuzze.

— Fu arrestato il fabbro Emilio Metelli su cui pesano gravi indizi di complicità nel furto alla signora Merosi di cui vi telegrafai.

La questura eseguì un abile appostamento.

CRONACA DI ROMA

INTORNO AL COMIZIO DEI DISOCCUPATI

Il sig. Guido Podrecca, direttore dell'*Asino*, a proposito del comizio che i disoccupati tennero domenica, ci manda la seguente lettera:

On. direttore della *Tribuna*

Roma, 2-12-95.

Mi conceda la parola per un fatto personale.

Il resoconto della *Tribuna*, nella cronaca del comizio dei disoccupati, attribuisce ai socialisti intervenuti, e specialmente a Prampolini, Podrecca, Soldi, il desiderio « di far propaganda di teorie astratte » più che « interessarsi a trovare il modo per rimediare con provvedimenti efficaci all'urgente bisogno di lavoro. »

A dimostrare che le cose non stanno precisamente così, e che la mia parola non travisò il concetto, mi permetta di riprodurla quale fu riassunta da un giornale cittadino non [illegible]:

« Podrecca coglie l'occasione per *lodare e approvare* l'ordine del giorno Bardi e si augura che a quello si risponda con pane e non con chiacchiere. Ma se vi si dice la fame! Si è detto di provocare il riconoscimento del diritto alla vita. Ma come ve lo danno questo diritto? Risponderanno: prendetevelo!

Occorre (dunque) l'organizzazione politica operaia da opporre all'organizzazione politica della borghesia. »

La pare tanto astratto e utopistico, signor direttore, questo concetto?

E' un disinteressarsi dalla praticità l'eccitare gli operai a farsi forti politicamente *affinchè alle loro domande non si rida in faccia*, come si è fatto fino ad ieri, appunto perchè gli operai — sperati nell'esclusivismo cooperativista e [illegible] dei fornitori di cambiali [illegible] rinnovabili alla scadenza — non hanno saputo farsi politicamente valere?

Lo dica lei — onor. direttore — che del senso pratico ne ha davvero.

Ringraziandola, mi creda

obbligato
Guido Podrecca

Guido Podrecca dal suo punto di vista ha perfettamente ragione.

Egli è un socialista militante e non tralascia occasione di far propaganda delle sue idee nel modo che crede migliore. Però nel caso speciale, vale a dire nel comizio di domenica, se avessero prevalso *unicamente* le sue teorie di organizzazione socialistica, gli operai senza lavoro potrebbero dire di non aver fatto nemmeno un passo sul terreno pratico degli urgenti rimedi contro l'attuale disoccupazione.

Organizzarsi politicamente, potrà essere utile agli operai per un avvenire — certo non molto prossimo: — ma i disoccupati domenica non si erano riuniti in comizio per trattare la questione generica del *miglioramento della classe*, ma sibbene per dire loro e ricercare il modo più adatto a provvedere di lavoro e conseguentemente di pane centinaia di famiglie che si trovano sul lastrico. Si trattava dunque di pensare all'*immediato domani*.

Ora noi non sappiamo quanto potranno ottenere gli operai con la attuazione dell'ordine del giorno votato, ma siam sicuri — e non è d'uopo essere aquile per comprenderlo — che se le loro deliberazioni si fossero limitate a voti di *organizzazione politica*, lo scopo vero, pressante, per cui era indetto il comizio ne sarebbe stato piuttosto danneggiato. Ecco perchè [illegible] stimata poco pratica l'opera dei socialisti nella riunione operaia di domenica.

ANCORA DEL DELITTO MISTERIOSO DI VIA SANTA MARIA IN VIA

Ieri alcuni pittori furono chiamati a ripulire l'appartamento in via di Santa Maria in Via, tenuto in affitto dalla signora Zilioli, dove si svolse il dramma che ha occupato per tanti giorni la cronaca cittadina.

Sotto la finestra della camera abitata dal sedicente Zolesi trovasi la mostra di un negozio di merceria. Dietro quella mostra furono trovati pezzetti di carta, che si ritennero frammenti di lettere e di cartoline appartenenti all'assassino della signora Licò.

Il brigadiere Gaudio, della sezione Trevi, li raccolse e li portò in questura.

Oggi quei pezzetti di carta sono stati esaminati, ed in uno di essi è stata trovata, tracciata con la penna, l'impronta esatta della chiave che serviva ad aprire l'uscio esterno della camera occupata dalla signora assassinata.

Alcuni altri frammenti di carta verde appartenevano a quelle tessere che servono per le richieste di libri alla Biblioteca Vittorio Emanuele.

Gli altri pezzi minutissimi di carta manoscritta non sono stati ancora messi insieme, per cui non è possibile sapere che cosa contengano. Pare indubitato però che la calligrafia sia quella del sedicente Zolesi.

Per l'Esposizione di Torino. — Domani sera, giovedì, nella nuova sede dell'Associazione della stampa (palazzo Wedekind in piazza Colonna) alle nove avrà luogo una riunione di piemontesi, di senatori e deputati d'ogni regione allo scopo di avvisare ai mezzi più opportuni per contribuire alla migliore riuscita dell'esposizione che si terrà a Torino nel 1898, quando la capitale del vecchio Piemonte celebrerà il cinquantennio della sua libertà statutaria.

La Camera del lavoro ci comunica di avere saputo che una sedicente Commissione di operai disoccupati va in giro per Roma, abusando del nome della Camera del lavoro, e domanda sussidii ai negozianti, agli esercenti ed ai cittadini.

Mettiamo dunque in guardia tutte le persone di buon cuore contro questi sfruttatori della miseria.

Associazione della stampa. — Questa sera all'Associazione della stampa si terrà una riunione per la scelta dei candidati alle cariche sociali.

Si tratta di una quistione di grande importanza e perciò i soci sono invitati ad intervenire numerosi.

Caccia alla volpe. — L'appuntamento per domani è alle 11 nella località detta « Prima porta » sulla via Flaminia a destra.

La salute del comm. Le Pera. — I medici che assistono il comm. Domenico Le Pera cominciano a nutrire speranza ch'egli possa guarire.

Stamani infatti essi hanno redatto il seguente bollettino:

« Il comm. Le Pera ha passato la notte tranquilla, la temperatura è normale, rialzate le forze del cuore, stato generale ancora grave, ma soddisfacente.

« Firmati: *Scalzi Sirosi*, »

Continua all'ospedale il pellegrinaggio di amici e di colleghi che si recano a chiedere notizie dell'infermo.

Il furto al conte Franchi Verney. — L'altra sera ignoti ladri penetrarono nell'abitazione dell'avv. Giuseppe Franchi Verney della Valletta in via S. Giacomo n. 12, e vi rubarono, indisturbati, un orologio d'oro, alcune gioie da signora e 100 lire in moneta d'argento.

A proposito di questo furto il conte Franchi ci dirige la letterina seguente:

« Roma, 3 dicembre.

« Egregio sig. Cronista

« Mi permetta due righe all'indirizzo degli ignoti che mi procurarono la sorpresa della loro poco gradita visita domenica nel pieno pomeriggio in un appartamento sul pianerottolo stesso dell'ufficio di questura.

« Siccome i giornali affermano tutti premurosamente che il bottino poteva essere molto maggiore, occorre che i bravi ladri sappiano che l'informazione non è esatta: non tengo più in casa valori di alcun genere, quindi è inutile che i signori ladri si disturbino un'altra volta: non vi troverebbero che argento... inglese, e questo non basterebbe a ricompensarli del rischio che qualche volta può presentare questo genere di *operazione*.

Ringraziandola mi raffermo

« Suo dev.

« *Giuseppe Franchi-Verney*. »

Una retata di ladri. — Il delegato Forcheim della questura centrale, è riuscito a scoprire una vasta associazione di ladri, dei quali 22 sono stati tratti in arresto.

Quindici sono i furti dei quali gli arrestati — di cui si tengono ancora celati i nomi — debbono rispondere.

Una grande parte della refurtiva venne sequestrata nella dimora degli stessi ladri.

Ieri mattina ha cessato di vivere in Roma, munita dei conforti religiosi, la signora

FELICE BOCCANERA-PACELLI

Fu donna di antica tempra, di santi costumi, sposa e madre impareggiabile. Di lei può dirsi che fu vero esempio della donna del vangelo.

Siamo lieti annunziare che S. M. il Re, con recente brevetto, ha dato facoltà alla Ditta Stefano Fantappiè e Figli di Firenze di fregiare dello Stemma Reale, l'insegna del loro Stabilimento, in merito alle grandi illuminazioni artistiche eseguite in Italia e all'Estero, e specie per quelle delle nozze argentee al Quirinale e Porta Pia.

Cercasi appartamento vuoto (Vedi 4 pag.)

Piccola Cronaca

Un consiglio. — Voi siete tossicolose da diverso tempo? la vostra voce non è più chiara e sonora come una volta, anzi spesso viene rauca o quasi afona? Badateci, una tale infermità trascurata potrebbe arrecarvi tristissime conseguenze. Volete guarire sul serio? Volete guarire con sollecitudine e senza incomodo? Se questi incomodi sono incipienti usate le pastiglie di mora composte e preparate dal chimico G. Mazzolini di Roma e resterete sorpresi della sollecitudine e facilità della guarigione. Esse sono composte del succo del mora comune, e senza la più minima quantità di zucchero che renderebbe le dette pastine meno attive e più irritanti. Fatene la prova e vedrete i felici risultati. Le pastine di mora del Mazzolini di Roma si vendono nelle migliori farmacie a L. 1 la scatola. Queste sono avvolte dall'Opuscolo e da carta gialla filograna come la Pariglina. Per ordinazioni minori alle 10 scatole aggiungere centesimi 75.

TEATRI

Il *Valle* iersera era straordinariamente affollato. Si rappresentava *Balagan*, il che vuol dire uno dei più grandi successi di Cesare Rossi. L'eminente artista riscosse vivi applausi dalla prima scena all'ultima. Notevoli anche la Riccardini — applaudita dopo la celebre scena del terzo atto — il Ferrati ed il Ristori.

Stasera *Zio Paolo*, di Chiarea, altra interpretazione di Cesare Rossi.

×

Piacque iersera al *Quirino* il nuovo ballo *Cavalleria rustico-siciliana*, che questa sera si replica.

Domani altra rappresentazione del ballo *Sylvia*, preceduto dalla *Gran via*.

×

Per domani sera si annunzia al *Metastasio* la prima rappresentazione della nuova operetta del Campanelli, *Alhambra*, protagonista la signorina Persico, la quale canterà nuove canzonette.

×

Ci scrivono da Modena che a quel teatro *Storchi*, rappresentata dalla brava compagnia Scognamiglio, ha ottenuto gran successo la nuova operetta del maestro De Gregorio, *Regantino*.

La nostra valente concittadina Gisella Morosini fu applauditissima.

×

Notizie d'arte. — Ci scrivono da Minsk (Russia), in data 20 ottobre:

« Ieri sera è ricomparsa tra noi, dopo sette anni di assenza, Teresina Tua, ed ha rinnovato ed accresciuto, se era possibile, l'entusiastico successo altra volta trovato. Una folla considerevole non trovò posto in teatro, che da oltre quindici giorni era tutto venduto. La concertista si produsse nel concerto di Max Bruch, e poi in tre altri numeri d'importanza, e furono tali le insistenze del pubblico, che dovette aggiungere quattro pezzi al faticoso programma. Ovazioni continue. Fu colla Tua portato alle stelle il pianista Itschmoinow, l'ottimo degli allievi di Rubinstein, compositore ed interprete d'alta levatura. »

Sappiamo che la Tua ha già proseguito per Mohilew e per Mosca, dove questa sera stessa, mercoledì, si produrrà coll'orchestra della Filarmonica, nel « Concerto » di Mendelssohn.

Anche a Mosca l'aspettativa è immensa, essendo vivissimo il ricordo dell'artista italiana.

Fra due settimane la Tua, dopo visitate le città di Smolensk, Witebsk, Riga e contigue, sarà a Pietroburgo.

Finora in diciotto giorni ha dato dodici concerti.

Spettacoli del 4 dicembre

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Riccardini — *Zio Paolo* — *Tentazioni*.

Nazionale (ore 9) — *Cavalleria rusticana* — *I Pagliacci*.

Quirino (ore 9) — Compagnia lirica coreografica Lo Gatto: *Cavalleria rustico-siciliana* (ballo) — *Le tentazioni di S. Antonio* (operetta).

Metastasio (ore 9) — Compagnia d'operette di Emilia Persico: *La donna attraverso i secoli*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

CATANIA, 4, ore 9 ant. — In via Grande, Carmelo Grasso, intervenuto in una terribile rissa impegnatasi tra suo fratello Giuseppe e Carmelo Dagata, ricevette una coltellata al cuore, rimanendo cadavere.

L'assassino è latitante.

— In Haddusa 4 malfattori armati di fucili, col viso coperto, aggredirono il negoziante di vino Digiovanni, esplodendogli una fucilata che lo colpì all'addome.

Poi lo derubarono di L. 800, dell'orologio e una fede di credito di lire 100 e di una cambiale di lire 400.

— Il Consiglio comunale di Ragusa, considerato che la crisi [illegible] ha [illegible] la popolazione, per lenire la miseria della classe povera deliberò unanime di abolire la tassa sul pane.

Il Consiglio di Francaviglia abolì il dazio sul pane ed il vino.

×

REGGIO CALABRIA, 4, ore 1,40 pom. — Presso Bagnara si rinvenne in aperta campagna, crivellato di ferite prodotte d'arma da fuoco, il cadavere di certo Bono Giuseppe, contadino.

S'ignorano le cause e l'autore del delitto. L'autorità indaga.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Seduta calma, di ripresa dell'ordinario lavoro. Fra le interrogazioni da notarsi, quella dell'on. Cirmeni sulla protezione degli italiani a Nizza, per i fatti che l'onorevole deputato ha denunziato e che l'onorevole Adamoli ha dichiarato tali da dover essere presi in esame.

Passatosi poi alla discussione di due elezioni contestate, quella dell'on. Mezzanotte (Chieti), l'altra dell'on. Zavattari (Milano IV), la Camera ha ammesse per la prima le conclusioni della Giunta delle elezioni che erano per la convalidazione. Quanto all'elezione dell'on. Zavattari contro Bassano Gabba, moderato, è sorto vivo contrasto; apparentemente la discussione è stata di procedura, nella sostanza era di partito.

Alla votazione infatti si è veduto che tutta la Destra è stata contro la convalidazione dell'on. Zavattari, il quale è stato non ostante convalidato pei voti di tutte le Sinistre riunite.

La Camera ha infine cominciata la discussione generale dei decreti-legge militari. Oggi hanno parlato gli on. Papa, Grandi e Dal Verme.

La discussione continuerà domani.

Ordine del giorno degli Uffici convocati domani alle ore 11.

Ammissione alla lettura di una proposta di legge del deputato Garibaldi.

Esame del disegno di legge:

Concessione della rendita del chinino a mezzo delle rivendite dei generi di privativa.

Esame della proposta di legge:

Abrogazione dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 1 della vigente legge elettorale politica.

AL SENATO

Nella breve seduta pubblica d'oggi al Senato, fu commemorato dal presidente il senatore commendator Felice Manfredi, morto ieri ad Argera. Si associarono alle parole del presidente il senatore Costa, e a nome del Governo il presidente del Consiglio.

Furono poscia presentati dal ministro Boselli il progetto di legge relativo alla convalidazione del regio decreto sul giuoco del lotto; dal ministro Blanc il trattato di commercio colla Repubblica Argentina, e dal ministro Baccelli il progetto di legge per approvazione della spesa straordinaria di L. 59,000 per rimborso all'ospedale di S. Matteo in Pavia delle maggiori spese sostenute pel mantenimento della clinica ostetrica dal 1879 al 1886.

Tanto quest'ultimo progetto che quello presentato dal ministro Boselli saranno esaminati domani alle ore 4 negli uffici.

L'altro, presentato dal ministro Blanc, sarà sottoposto all'esame della Commissione speciale dei trattati di commercio.

Per la prossima seduta pubblica i senatori saranno convocati a domicilio.

NELL'ALTA MAGISTRATURA

E' imminente un largo movimento nell'alta magistratura, che sarà forse pubblicato nel prossimo Bollettino.

Crediamo di poterne dare la primizia:

Torti, sostituto procuratore generale alla Cassazione di Torino è nominato procuratore generale a Casale. Durante, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Roma, è nominato sostituto procuratore generale alla Cassazione di Torino. Hermite, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Firenze, è nominato sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma. Picone, sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma è trasferito alla Cassazione di Napoli. Alagia, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Roma, nominato consigliere alla Cassazione di Roma. Caprino, presidente di sezione, nominato consigliere di Cassazione a Roma. Barracano, sostituto procuratore generale alla Corte di appello di Napoli, nominato sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma. Bonaccorsi, consigliere d'appello ad Ancona, nominato consigliere alla Cassazione di Roma.

PER LA RIFORMA UNIVERSITARIA

Ieri ed oggi si è riunita la Commissione per la riforma universitaria coll'intervento del ministro della pubblica istruzione. Dopo lunga e ponderata discussione, si sono trovati concordi nelle linee generali Commissione e ministro. Il lavoro della Commissione è proceduto con alacrità e la relazione è stata presentata oggi stesso alla Camera.

A PRO DEL CLERO INFERIORE E POVERO

La proposta dell'on. Bovio, alla Camera, di venire in aiuto del clero inferiore e povero, trovò eco benevola in tutti i discorsi che furono fatti dopo. Oggi l'on. Bovio ha presentato alla presidenza della Camera un disegno di legge che riduce il numero dei vescovi, per distribuire i beni delle mense vescovili, che saranno [illegible] soppresse per morte del vescovo, a beneficio del clero povero.

IL NUOVO AMBASCIATORE DEL PORTOGALLO PRESSO IL VATICANO

Serpa Pimentel è stato nominato ambasciatore portoghese presso la Santa Sede.

L'ELEZIONE DI ALBANO

La Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione di Albano, nella persona dell'avvocato Francesco Aguglia.

Come è noto, la contestazione era basata su un preteso errore di computo nelle schede della prima votazione, volendosi dai reclamanti che il ballottaggio, anzichè fra Aguglia e Menotti, si dovesse fare fra Aguglia e Zuccari.

La Giunta dovette aprire tutti i pacchi di schede dalle varie sezioni del collegio e rifare il computo dei voti. Ne è risultato che nella prima votazione il Menotti superava lo Zuccari di parecchi voti, e che per conseguenza bene fu indetto il ballottaggio, e bene fu eletto, nella seconda votazione, l'Aguglia.

IL REGOLAMENTO SULLE CANCELLERIE

Ieri alla Camera, l'on. guardasigilli ha formalmente smentito che il regolamento per l'attuazione della legge sulle cancellerie, contenesse disposizioni arbitrarie e scopi fiscali.

Speriamo che ciò valga a far cessare finalmente l'agitazione promossa contro quel regolamento, a cui si è attribuito il proposito di aggravare i litiganti con nuove tasse di bollo.

Noi già sapevamo che il testo del regolamento sottoposto all'esame del Consiglio di Stato non conteneva quelle disposizioni contro cui sono state fatte tante proteste e indirizzate al Ministero tante rimostranze.

Il Ministero aveva già fatto intendere che mancava la causa del contendere, perchè gli articoli *incriminati* non esistevano nel testo, e perchè nessuno aveva diritto di ricercare quello che vi fosse negli studi preparatori e nelle bozze di stampa di uno schema non definitivo.

Ma ciò non è bastato a placare i Consigli dell'Ordine e di Disciplina i quali hanno continuato a gridare contro interpretazioni arbitrarie e vessatorie che supponevano date alla legge dall'on. guardasigilli.

Se dopo le dichiarazioni solennemente fatte ieri in Parlamento, gli animi sovreccitati non si calmassero, noi non vedremmo altro rimedio che la sollecita pubblicazione del regolamento.

PER LE PUGLIE

Oggi, nella Sala Rossa, si sono adunati i deputati della provincia di Bari.

Dopo la relazione fatta dalla Sotto-Commissione nominata precedentemente, si è affidata alla stessa la redazione di un memorandum all'on. presidente del Consiglio sulle condizioni gravi nelle quali trovasi la provincia di Bari.

L'adunanza era presieduta dall'on. Lazzaro.

Siamo assicurati che tanto l'on. Boselli quanto l'on. Crispi si siano mostrati disposti a fare per la provincia di Bari ciò che per essi è possibile nei limiti delle leggi.

L'APPELLO NOMINALE DI IERI

Nel resoconto dell'appello nominale di ieri vennero omessi fra i votanti per il *sì* gli on. De Leo e Medici — fra i votanti per il *no* l'on. Stelluti-Scala.

Al Reichstag

BERLINO, 4. — Al Reichstag il barone Buol del Centro viene eletto presidente con 339 voti.

Sono rieletti Schmidt Erberfeld progressista, primo vicepresidente con 169 voti e Spahn del Centro secondo vicepresidente con 170 voti.

L'inchiesta sull'incidente di Hyeres

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11,30 pomeridiane. — (*Jacopo*) Si conoscono le conclusioni della Commissione di inchiesta sull'incaglio delle navi a Hyeres.

Le conclusioni sono prese a unanimità dai tre ammiragli e scagionano da ogni colpa l'ammiraglio Gervais, eccettochè per essersi egli avvicinato a terra di 1200 metri mentre la distanza regolamentare è di 1300.

Viene ammessa l'inesattezza delle carte idrografiche e vi si biasima il capitano Marceau il quale diminuì la distanza regolamentare della *Formidable*, ciò che costituì la causa principale dell'accidente.

Insomma l'inchiesta scagiona Gervais da ogni responsabilità.

— La Commissione che esamina il progetto per l'Esposizione del 1900 ha nominato Meline a presidente.

— E' morto Giulio Moinaux, giornalista umoristico, autore dei « Due sordi », di « Serrentina » e dei « Moucharde. »

Un'aggressione in ferrovia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 3,30 pomeridiane — (*Jacopo.*) Ieri sera il controllore capo sulla linea ferroviaria di Lione, a nome Treulon, dormiva in un vagone del treno diretto di Nancy, quando un uomo mal vestito entrò nel vagone e prese posto in un angolo.

Il controllore, che si era destato, si riaddormentò. Allora l'uomo che era entrato dianzi tentò di assassinarlo gittandogli in testa lo scaldatoio: E mentre Treulon faceva sangue da una ferita al capo, l'altro tentò di strangolarlo.

Treulon ebbe il sangue freddo di gridargli:

— Disgraziato! non mi troverete nulla in tasca, uccidendomi!

Allora l'assassino gli si gettò alle ginocchia chiedendogli perdono e supplicandolo di non denunziarlo.

Intanto il diretto arrivava alla stazione dell'Est, a Parigi.

Gli impiegati, accorsi alle grida di Treulon che li chiamava in suo aiuto, aiutarono il controllore a discendere, mentre altri arrestavano l'assassino. Questi si chiama Delastrée.

Le ferite del controllore non sono pericolose.

Borse e Mercati

Roma, 4.

Fermissimi sopra l'ottima tendenza della nostra Rendita a Parigi. Rendita da 93,45 a 93,50 per esordire nella seconda riunione a 93,70, salire a 93,80 e chiudere a 93,72 1/2.

Valori inattivi: Condotte 185 a 116 — Omnibus [illegible] — Gas domandato a 813 — Risanamento 30,50 fattosi.

Cambi: Francia 106,72 — Londra 26,89 1/2.

Ore 6 pom. — La chiusura di Parigi fa sensibile aumento, conferma la buona tendenza di questi giorni.

Rendita da 93,95 a 94, 93,95. Valori nulli.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 5 dicembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire la farsi con certificati . . . . L. 106 77

Parigi, 4 dicembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	100 90
Id. 3 0/0 perp.	»	101 57	101 65
Id. 4 1/2 0/0	»	106 25	106 20
Rendita italiana 5 0/0	»	57 65	88 17
Cambio su Londra	»	— —	25 21 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	106 5/8
Cambi sull'Italia	»	— —	6 3/8
Rendita Turca (nuova)	»	19 45	19 [illegible]
Banca di Parigi	»	776 1/4	785 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	515 —
Rend. Spag. estera, n. nova.	»	65 —	64 15/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	575 —
Credito Fondiario	»	— —	740 —
Azioni Suez	»	— —	3225 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	612 1/2
Rendita Portoghese	»	25 1/2	25 5/8
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	89 45
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	18 45	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Le famiglia del compianto

Comm. ALESSANDRO SIMION

già ispettore del corpo di commissariato della regia marina, ringrazia vivamente le LL. EE. il ministro e il sottosegretario di Stato per la marina, nonchè tutti gli ammiragli, generali ed ufficiali di terra e di mare e gli amici tutti che, in questa dolorosa contingenza, diedero prova di qualsiasi considerazione ed affetto al loro caro estinto.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Io, mio caro principe, non mi trovo in relazione con vostra madre e con vostra nonna se non da quando abitano a Parigi; ma conosco la famiglia Serenoff da una ventina d'anni e questo mi impone il dovere, forse alquanto crudele, di venire a dirvi che avete commesso un grave errore...

— Io?

— Siccome sapete che devo tenere informato il mio ministro di tutto ciò che succede a Parigi, non vi meraviglierete che io abbia sotto ai miei ordini un piccolo esercito di... di coloro che in altri tempi si chiamavano osservatori dello spirito pubblico.

— E che val meglio chiamare puramente e semplicemente col loro nome di spie - esclamò il principe con un sorriso sprezzante.

Il barone rimase sconcertato un istante, perchè se i suoi subalterni erano per il principe Alessio delle spie in piccolo, egli non poteva essere per il principe che uno spione, uno spione in grande, ma sempre uno spione. E questa parola dispiace sempre, anche a coloro che se la sono largamente meritata.

Non ostante Alessio riprese a ridere di buon umore e disse:

— Forse che il vostro personale si sarebbe davvero messo a seguirmi? Spero che non lo avranno fatto per ordine vostro?

— Voi dovete pensare che il primo e l'unico ordine da me impartito a vostro riguardo è stato che nessuno si recasse da voi; ma quella è gente che lavora per diritto e per traverso e uno d'essi invece di sorvegliare i dintorni dell'*Hôtel de Ville* e la ritirata colle fiaccole, ha creduto che avrebbe ricevuto una gratificazione se mi avesse portato un rapporto completo intorno alle gesta di un aspirante, molto distinto, della marina russa, il quale ieri non ha pranzato nè in compagnia dell'ammiraglio, nè presso la sua famiglia.

— E a quale ora incomincia il rapporto delle persone che ha osservato le mie gesta?

Gli sarebbe evidentemente rincresciuto che al barone fosse noto ciò che gli era accaduto con madamigella Eugenia Berval.

Ma le prime parole pronunziate dal barone lo rassicurarono.

— Su questo punto il mio agente non è stato molto esplicito e io non gli ho chiesto nessun particolare; sul vostro conto, non mi permetterei mai delle indiscrezioni. Stavo anzi per passare coll'agente ad un altro argomento quando egli mi disse che tra le altre cose che egli aveva osservato, ve ne era una che offriva un capitale interesse. Fui allora obbligato ad ascoltarlo, e così appresi che voi, ieri, avete pranzato dalla duchessa de la Mothe Ardent.

— E che c'è in questo, di tanto importante?

— Eccomi a spiegarvelo. E' dunque vero che il marchese Pietro De la Mothe Ardent, luogotenente al 18° cacciatori a piedi, vi ha condotto ieri a casa sua e che voi in seguito lo avete presentato alla principessa Serenoff?

— Verissimo; ma non vedo quale interesse possa ciò avere dal punto di vista della politica... la sola cosa, io suppongo, che interessi il vostro agente.

— Sì, sì, il fatto che un ufficiale della marina russa penetri in una delle più antiche e più illustri famiglie di Francia, ha un'importanza assai grande. E' la conquista dell'aristocrazia che si compie, dopo aver fatto la conquista del popolo.

— E in tal caso come si può chiamare una inconseguenza la mia? Non desidera forse lo czar che noi facciamo la conquista dell'aristocrazia come la conquista del popolo?

— Ma voi, l'inconseguenza non l'avete commessa dal punto di vista politico, bensì dal punto di vista famigliare...

Alessio fece un atto di meraviglia.

Il barone proseguì:

— Perchè i Serenoff e i La Mothe Ardent non devono conoscersi.

— E... il motivo? - chiese Alessio tutto ad un tratto turbato.

— Il motivo, ve lo dirò; ma vogliate prima farmi sapere in qual modo siete stato ricevuto dai La Mothe Ardent?

— In modo piacevolissimo, col massimo calore e la massima sincerità.

— Subito?... - osservò il barone con aria di dubbio, senza che abbiate notato nessuna esitazione nel duca o nella duchessa?

— Dio mio - confessò Alessio - sono stati veramente alquanto sorpresi quando il loro figlio — da me incontrato al circolo militare — mi ha condotto da loro...

— Sarei stato infatti stupito che il duca non avesse tremato nel vedervi.

— Il duca non ha tremato - asserì, ma senza troppa convinzione, Alessio; perchè anzi si ricordò che il duca gli era parso molto turbato durante la presentazione.

Ma non gli garbava di seguire il barone in questi interminabili discorsi.

— Naturalmente - continuò il barone - il duca avrà fatto ogni sforzo per dominarsi. - La duchessa poi, è padrona di sè, e avrà spiegato tutta la sua abilità e le sue seduzioni per appianare le angolosità...

— Quali angolosità? - disse il principe cominciando a perder la pazienza.

Ma il barone che si divertiva a lasciar cadere goccia a goccia le sue spiegazioni, proseguiva tranquillamente:

— Ammortito il primo urto, voi avrete passata una bellissima serata, perchè così la duchessa come sua figlia sono persone distintissime; madamigella Chiara ha, nel mondo, la riputazione d'esser male educata; ma io non lo credo; amo le nature di primo impeto che non possono nascondere ciò che pensano, e sarei tentato di rimproverare mia figlia della sua eccessiva serietà, mentre madamigella Chiara non ha che il riso sulle labbra.

Cercava di lusingare il principe, prima di assestargli il colpo che meditava.

— Ma scommetto che le cose non sono passate così liscie allorchè avete condotto il signor Pietro De la Mothe Ardent nella vostra famiglia.

— Anche nelle famiglie si introduce forse il vostro... osservatore dell'opinione pubblica?

— No; non ho bisogno, in questo caso, che nessuno mi riferisca nulla; mi è troppo facile indovinare l'impressione ricevuta da vostra madre e da vostra nonna!

— V'ingannate; esse si sono condotte in modo...

— Diametralmente opposto, non è vero?

Alessio non potè celare la sua sorpresa.

Il barone soggiunse:

— Sapendo ciò che io so, e conoscendo, come conosco il carattere di vostra madre e quello della vostra nonna, sarei pronto a giurare che la principessa Geltrude, passato il primo movimento di sorpresa, ha accolto il vostro nuovo amico con l'amabilità di cui voi siete stato l'oggetto in casa dei La Mothe Ardent?

— Così fu, infatti.

— Mentre la vostra nonna è capace di aver voltato le spalle al marchese Pietro De la Mothe Ardent.

— Egli è che essa ama così poco i francesi.

Alessio proferì con una certa inquietudine queste parole; egli comprendeva che l'animosità contro i francesi non bastava a spiegare il pessimo umore o quasi la scortesia, mostrata la sera innanzi, da sua nonna.

Ed era appunto su questo che insisteva con un tono sempre più sicuro il barone, assumendo un aria di protezione, come se egli parlasse da maestro allo scolaro.

— No, no, caro principe; questa non è una spiegazione della quale possa contentarsi un uomo della vostra intelligenza. La principessa vostra nonna, non ama la Francia, è vero; ma volge ella forse le spalle a tutti i francesi che incontra? Essa è donna della più raffinata educazione; e sa come si può odiare cordialmente qualcuno, senza però fargli il menomo sgarbo.

Alessio non sapeva che rispondere a queste osservazioni così giuste e logiche.

E il barone conchiudeva:

— La verità è che solo la principessa Anna ha avuto ieri sera il coraggio della propria opinione.

— Ma che vi è adunque tra la famiglia dei la Mothe Ardent e la nostra? - esclamò esasperato il principe Alessio.

— Vi è, caro principe, che... ma nè vostra madre, nè la principessa Anna, non vi hanno detto nulla stamane?

— Assolutamente nulla; e ho parlato a lungo con mia nonna.

— Allora, in verità, non saprei... se continuare; - disse il barone molto imbarazzato.

— Ma seguitate ve ne prego!

— Posto che le signore non hanno creduto di dovere...

Fece atto di alzarsi.

Alessio, facilmente accensibile, si mise dinanzi all'uscio.

— Non uscirete prima di avere parlato. Non si entra in confidenze di questa specie per fermarsi a mezzo.

— Gli è che... principe... rendetevi conto della mia situazione; mi ero figurato che, o vostra madre, o piuttosto vostra nonna vi avesse consigliato, senz'altre spiegazioni, di non spingere oltre la vostra relazione col signor Pietro de La Mothe Ardent.

— Ma perchè? Perchè?

Il barone, come parlando da sè, disse:

— Certamente avranno creduto che le cose si sarebbero accomodate naturalmente, perchè voi partite lunedì, e che non avreste più occasione di rivedere quella famiglia; si saranno fermate per il timore che, se vi avessero dato un consiglio simile, voi esigeste una spiegazione intiera... che forse a loro non conviene di darvi, prima che abbiate raggiunta l'età maggiore...

— Barone - interruppe violentemente Alessio - sappiate che incominciate ad irritarmi con queste parole che non dicono nulla, nonostante tutto quello che vogliono significare. Vi dite mio amico, e amo credere che lo siate; ma allora smettete codesto linguaggio incomprensibile. Mi piacciono le situazioni chiare. Se v'è un impedimento serio all'amicizia, assolutamente spontanea che è sorta fra Pietro de La Mothe Ardent e me, ditemelo francamente.

— Credo di fatti che sarebbe meglio! Ma poi, se vostra madre e vostra nonna mi disapprovassero?

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze